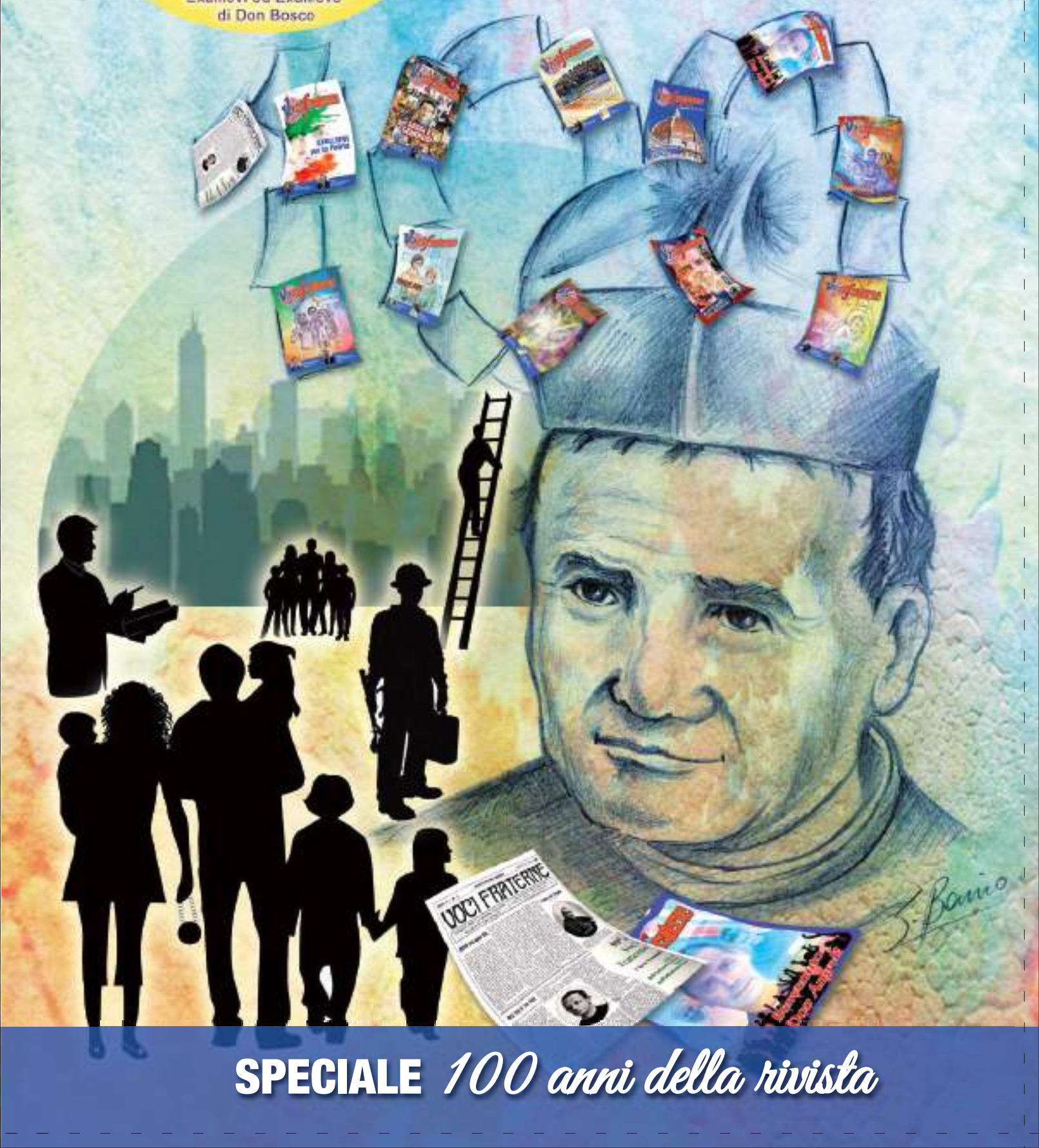
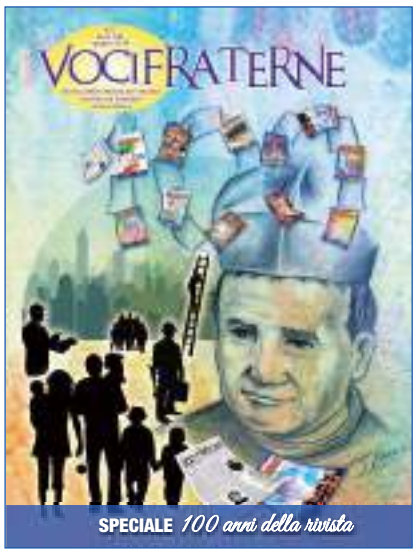
N.2
anno 100
giugno 2019

VOCI FRATERNE

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



SPECIALE *100 anni della rivista*



N.2
GIUGNO
2019

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
VIA UMBERTIDE 11 - 00181 ROMA - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **copertina realizzata da Salvatore Barino, blog "Arte e Dintorni"**
www.salvatorebarino.blogspot.com/www.facebook.com/barinoarte

STAMPA: **DigitaliaLab s.r.l. - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 12.000 copie nel mese di giugno 2019

www.exallievidonbosco.it
Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di don Bosco

Sommario

editoriale

3 Voci Fraterne al servizio degli Exallievi: 100 anni per raccontare la nostra Chiesa

4 lettera del presidente

formazione del delegato

5 L'Exallievo/a è giovane sempre

speciale 100 anni

7 Scopo delle opere di stampa di Don Bosco: fare del bene

9 Voci Fraterne: avamposto della missione

consulta gex

11 I giovani, il nostro investimento più importante!

inserto

13 L'impegno dell'Exallievo/a per il servizio nel bene della comunità nella dimensione socio politica

consiglio nazionale

21 A Tropea si sono incontrati i responsabili degli Exallievi d'Italia

donne

24 Carmelina Genco, donna imprenditrice della Calabria

sicilia in festa

26 Il ruolo degli Exallievi nella società, nella Chiesa e nella Famiglia salesiana oggi

impegno sociale

28 I giovani sono l'oggi ed il presente di Dio

vita associativa

29 Notizie

PER RICEVERE LA RIVISTA IN FORMATO DIGITALE, INVIARE UN MESSAGGIO A
vfsoloonline@exallievidonbosco.it

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «lo vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

di Valerio MARTORANA



Voci Fraterne al servizio degli Exallievi: 100 anni per raccontare la nostra Chiesa

Con questo numero celebriamo i 100 anni della nostra rivista, un secolo di vita per raccontare un vasto movimento di persone che, in virtù dell'educazione ricevuta alla scuola di Don Bosco, quotidianamente scrivono una pagina di storia della Chiesa e della Congregazione salesiana. Quale rivista ho sognato in questo periodo di direzione, dal mese di giugno 2013, e con quale tecnica comunicativa? Ho inteso tale compito, innanzitutto, come un regalo da parte del nostro Padre, Maestro ed Amico alla cui scuola, sin da piccolo, mi sono forgiato per essere missionario a servizio degli altri. A Don Bosco, e per il suo tramite ai tanti salesiani che ho incontrato, debbo il mio modo di essere e per tale motivo sono grato a Lui ed ai suoi degni rappresentanti che quotidianamente cercano di dare voce agli ultimi, di formare le nuove intelligenze utili al progresso della società. Ho cercato di rispettare la tradizione ma di guardare la realtà e di innovarla, cercando di rendere leggibile nel suo complesso il prodotto editoriale che vi sottoponiamo. Il Santo padre, Papa Francesco, afferma che: *"La tradizione è come le radici, che ti danno il succo per crescere. E tu non diventerai come le radici, no: tu fiorirai, l'albero crescerà, darai dei frutti e i semi saranno radici per gli altri"*. Qual è la tecnica comunicativa utilizzata per bombardare l'orgoglio dell'appartenenza e dell'identità di essere Exallievo? È quello dello stile narrativo a voi noto anche perché ho notato che il vero primo nemico di tanti Exallievi è la mancanza di motivazione! Eppure girando in lungo ed in largo lungo lo stivale ci sono storie di Exallievi da buone prassi, straordinari impegni silenziosi a favore degli ultimi, intelligenze politiche al servizio di questo vasto movimento di persone.

Paternità, semplicità e gioia nella guida di questa rivista e nel cercare di animare la vostra coscienza. Scusatemi se qualche volta ho avuto il coraggio di osare e sfidare le vostre intelligenze ma è dovuto! Perché oggi assistiamo ad una crisi della speranza, abbiamo scarsa fiducia nel domani, i giovani si sentono tarpare le ali in un mondo adultizzato che spegne il loro entusiasmo. Consentitemi di dire che siamo stati anche la vostra compagnia nella solitudine della quotidianità, è questa la Voci Fraterne che ho pensato e cercato di realizzare. So che siete ancora discoli! Siamo sempre alla ricerca della nostra vocazione, quella di essere buoni cristiani e onesti cittadini; dovremmo riuscire a vivere sempre con la stessa tenerezza di Maria.

"La tradizione è come le radici, che ti danno il succo per crescere. E tu non diventerai come le radici, no: tu fiorirai"

Annunciamo il nostro essere Exallievi a tutto il mondo, senza timore e nei contesti in cui operiamo quotidianamente: serve alla crescita umana e spirituale della società. *"L'opera umana più bella è essere utile agli altri" (Sofocle).*

Nell'epoca della farsa e dei tradimenti, della normalità dell'essere "double face", è difficile fare informazione ed a maggior ragione una buona informazione. C'è un'ipocrisia dilagante, ti guardano in faccia e ti dicono il contrario, salutandoti! Si salvaguarda l'apparire, invece è importante sorridere, oggi non si sorride più. Continuo a lottare contro un fenomeno dilagante in alcune realtà unionali: l'assenza, la signora assenza che gode del consenso degli iscritti! Ed anche, permettetemi di scriverlo, ho cercato di portare alla luce l'ipocrisia di una società malata, a tutti i livelli.

"Fare del bene a tutti, del male a nessuno. Questa è la mia politica" soleva dire Don Bosco ed è quello che ho cercato di fare con la direzione di questa rivista, rendendo tutti protagonisti, tornando a rendere il territorio e l'Exallievo al centro della nostra informazione, il core business. Non ad una rivista del disinteresse, si ad un'informazione interessata. Questa rivista è la vostra casa, ogni Exallievo potrà ben dirlo per tutta la sua vita perché, come voleva il nostro Padre, Maestro ed Amico, ci dobbiamo sentire a casa, respirando il profumo di Don Bosco attraverso le azioni e le gesta dei suoi figli. Seguiranno, nelle successive pagine, gli interventi di due illustri miei predecessori: Enrico Greco e Michele Panajotti.

Per quanto ci criticano continuiamo il nostro lavoro adottando il seguente sistema e prezioso motto: agire bene e lasciare che le persone parlino; la correttezza, ricordatelo, paga. Ad multos annos, Voci Fraterne! ■

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve
ed Exallievi di Don Bosco,



il 20 giugno 2020 questa nostra rivista compirà 100 anni e con questo numero diamo il via alle iniziative e agli eventi che saranno legati a questa celebrazione. Stiamo sviluppando innanzitutto un progetto e ricercando finanziamenti per la valorizzazione di questo nostro strumento di comunicazione che ha conferito un indubbio apporto ai valori diffusi dalla nostra Associazione, ha fornito informazione e formazione ai nostri associati ed ha senza dubbio creato una ricaduta positiva, tramite gli stessi associati, nella società in cui sono inseriti quali "buoni cristiani e onesti cittadini". Il nostro desiderio è creare un portale web in cui tutti i numeri della rivista, dal suo inizio ad oggi, siano consultabili, anche tramite chiavi di lettura, per le ricerche, gli approfondimenti o anche semplicemente le curiosità e i ricordi.
Altri eventi, già in cantiere e presentati al recente Consiglio nazionale tenutosi in Calabria, verranno comunicati quando avranno assunto una veste ben definita.
Penso che da figli di Don Bosco, con inventiva, adattamento ai tempi e corretto utilizzo della più avanzata tecnologia, siamo chiamati a mantenere vivo l'amore per la diffusione della buona stampa cui ci invita il nostro Padre, Maestro e Amico.

Giovanni Costanza

"... io intendo caldamente raccomandarvi, per la gloria di Dio e la salute delle anime, la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamare Divino questo mezzo, poiché Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo ...

... I libri buoni, diffusi nel popolo, sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime. I pensieri, i principi, la morale di un libro cattolico sono sostanza tratta dai libri divini e dalla tradizione Apostolica. ... Aggiungete che il libro, se da un lato non ha quella forza intrinseca della quale è fornita la parola viva, da un altro lato presenta vantaggi in certe circostanze anche maggiori. Il buon libro entra persino nelle case ove non può entrare il sacerdote, è tollerato eziandio dai cattivi come memoria o come regalo. Presentandosi non arrossisce, trascurato non s'inquieta, letto insegna verità con calma, disprezzato non si lagna e lascia il rimorso che talora accende il desiderio di conoscere la verità; mentre esso è sempre pronto ad insegnarla. Talora rimane polveroso sovra un tavolino o in una biblioteca. Nessuno pensa a lui. Ma vien l'ora della solitudine o della mestizia o del dolore o della noia o della necessità di svago o dell'ansia dell'avvenire, e questo amico fedele depone la sua polvere, apre i suoi fogli, e si rinnovano le mirabili conversioni ...

... col Bollettino Salesiano, fra i molti miei fini, ebbi anche questo di tener vivo nei giovanetti ritornati nelle loro famiglie l'amore allo spirito di S. Francesco di Sales e alle sue massime, e di loro stessi fare i salvatori di altri giovanetti. Non vi dico che io abbia raggiunto il mio ideale di perfezione: vi dirò bensì che a voi tocca coordinarlo in modo, che sia completo in tutte le sue parti.

Vi prego e vi scongiuro adunque. di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione ...
Torino, 19 Marzo, festa di S. Giuseppe, 1885.

Affezionatissimo in G. C.

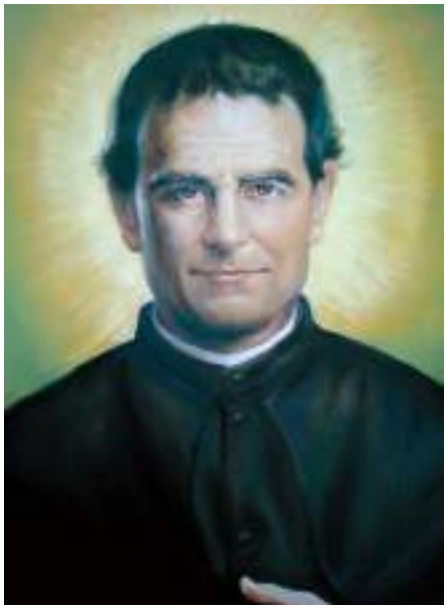
Sac. Gio Bosco

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

Don Gianni RUSSO
Delegato Nazionale



L'EXALLIEVO/A È GIOVANE SEMPRE





1. LA GIOVINEZZA È UNA DIMENSIONE DEL CUORE

Don Bosco ha un grande merito, quello di aver richiamato alla Chiesa e alla società che senza giovinezza il mondo è vecchio e lento e la Chiesa senza Spirito. La giovinezza è una dimensione del cuore, soprattutto di un cuore allenato dallo Spirito Santo, che dà energie sempre nuove, perché ci allena e ci addestra a realizzare in noi Cristo, in un cammino di santità gioiosa e sempre fresca.

Lo ha ribadito recentemente anche Papa Francesco: "O sei giovane di cuore, di anima, o non sei pienamente cristiano" (Omelia a Santa Marta, 28.5.2019). Un vero e proprio inno alla vita, alla vitalità, alla "giovinezza dello Spirito", da contrapporre alla deriva stanca di tante persone "pensionate" nell'animo, abbattute dalle difficoltà e dalla tristezza perché "il peccato invecchia". Una ventata di gioia fondata sul "grande dono che ci ha lasciato Gesù": lo Spirito Santo (Ivi).

"O sei giovane di cuore, di anima, o non sei pienamente cristiano". La vitalità e la "giovinezza dello Spirito" sono da contrapporre al "pensionamento" dell'animo.

Il cristiano è sempre giovane, perché ha sempre Gesù vicino; gioioso, perché con Lui la vita è un continuo sogno, uno slancio verso il futuro, verso la vita eterna. Don Bosco ci ha educati alla santità gioiosa, senza età: giovani come Domenico Savio o maturi come don Michele Rua, ma sempre pieni della vita nuova pasquale, la vita dello Spirito, sempre dinamica e sempre fresca e florida.

2. NELLA SANTITÀ NON CI SONO ATTEMPATI

Sì, nella santità non ci sono attempati, perché il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, il santo illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può distruggere la gioia soprannaturale (*Gaudete et exsultate*, 125), che si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto (Evangelii gaudium, 6). È una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani. La gioia cristiana ha accompagnato il nostro padre Don Bosco che è pur vero, come è stato detto, che navigò tra un mare di difficoltà. Il malumore non è un segno di santità: riceviamo così tanto dal Signore che a volte la tristezza

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

è legata all'ingratitudine, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio (Gaudete et exsultate, 126).

Nella santità non ci sono attempati, perché il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, il santo illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza.

L'Exallievo di Don Bosco Papa Francesco testimonia che questo è il nostro carisma nella Chiesa: "È lo stesso clima di gioia e di famiglia che ho avuto la fortuna di vivere e gustare anche io da ragazzo frequentando la sesta elementare al Colegio Wilfrid Barón de los Santos Ángeles, a Ramos Mejía. I Salesiani mi hanno formato alla bellezza, al lavoro e a stare molto allegro e questo è un carisma vostro. Mi hanno aiutato a crescere senza paura, senza ossessioni. Mi hanno aiutato ad andare avanti nella gioia e nella preghiera" (*Prefazione* al volume, curato da A. Carriero, *Evangelii gaudium con Don Bosco*).


Asociación Antiguos Alumnos

La chiusura in se stessi invecchia e lascia solo segni di pesantezza e di tristezza. Ma la tristezza non è un atteggiamento cristiano, non può entrare nel suo cuore, perché egli è giovane sempre, una giovinezza che si rinnova tra le prove sotto l'animazione dello Spirito Santo. Gesù rimprovera i discepoli: "Perché ho detto che me ne vado, la tristezza ha riempito il vostro cuore" (Gv 16,6). Gesù non va mai via da noi, ci lascia lo Spirito Santo, che fa sì che in noi ci sia sempre questa giovinezza, che si rinnova ogni giorno con la sua presenza. La stessa liturgia ci fa pregare così: "Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito". Lo Spirito Santo, che è il Paraclito, colui che ci accompagna nella vita, che ci sostiene.

Papa Francesco nell'omelia a Santa Marta dello scorso 28 maggio ha raccontato un breve aneddoto scherzoso di quando era parroco: "C'erano più o meno 250-300 bambini, era una domenica di Pentecoste e quindi ho domandato loro: Chi sa chi è lo Spirito Santo? E tutti: 'Io, io, io!' – 'Tu': "Il paralitico", mi ha detto. Lui aveva sentito 'Paraclito' e non capiva cosa fosse e così disse: 'paralitico'. Una buffa storpiatura che però rivela una realtà: tante volte noi pensiamo che lo Spirito Santo è un paralitico, che non fa nulla... E invece è quello che ci sostiene". Paraclito vuol dire "Colui che è accanto


Pierluigi Ronco

a me per sostenermi" perché io non cada, perché io vada avanti, perché io conservi questa giovinezza dello Spirito. Ecco perché "il cristiano sempre è giovane: sempre! E quando incomincia a invecchiare il cuore del cristiano, incomincia a diminuire la sua vocazione di cristiano. O sei giovane di cuore, di anima o non sei pienamente cristiano". Il nostro padre Don Bosco quanto più era provato dalle difficoltà, tanto più si mostrava gioioso, al punto che i ragazzi dicevano che se Don Bosco era particolarmente allegro allora ci doveva essere qualche problema importante da affrontare. Gli Atti degli Apostoli ci raccontano che i discepoli furono fustigati, ma "se ne andarono lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù" (At 5,41). Come anche Paolo e Sila erano in carcere e soffrirono molto per le bastonate ricevute, ma nonostante il dolore, essi "erano pieni di gioia e cantavano". Commenta Papa Francesco: "Questa è la giovinezza. Una giovinezza che ti fa guardare sempre la speranza. Bisogna lasciare da parte la tristezza pagana. Chiediamo al Signore di non perdere questa rinnovata giovinezza, di non essere cristiani in pensione che hanno perso la gioia e non si lasciano portare avanti. Il cristiano non va mai in pensione; il cristiano vive, vive perché è giovane quando è vero cristiano". ■

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

SCOPO DELLE OPERE DI STAMPA DI DON BOSCO: FARE DEL BENE



Enrico Maria Greco

di ***Enrico Maria Greco***

Ero da poco arrivato a Roma, per lavorare per il quotidiano Repubblica, quando il Presidente Nazionale, Renzo Romor, e il delegato nazionale, don Ilario Spera, mi proposero di diventare direttore di Voci Fraterne.
Ricordo ancora che chiesi alcuni giorni per pensarci. Avevo tanti dubbi, perché Voci Fraterne pesava molto sul bilancio dell'Associazione e mi sembrava una responsabilità grave e un impegno complesso.
Preparai un progetto editoriale da presentare alla Presidenza, prevedendo di ridurre le pagine e di preparare su file i diversi articoli chiedendo alla tipografia solo l'impaginazione e la stampa. Formammo una piccola redazione con una serie di rubriche fisse, decidemmo che un articolo non doveva superare una pagina della rivista e partimmo.
L'aiuto e l'appoggio della Presidenza Nazionale fu determinante, sia per la disponibilità a scrivere su alcune rubriche, sia per il coinvolgimento delle presidenze ispettoriali nella cura delle notizie associative.
Oggi Voci Fraterne appare una rivista moderna, frizzante, con molti interventi di giovani, si fa leggere con facilità e suscita interesse e dibattiti.
Allora c'era forse un po' di stanchezza, si parlava di chiudere la rivista e, forse, l'averla tenuta in vita fu già un successo.
Ma oggi, come allora, le parole di Don Bosco soccorrono e soccorrevano chi metteva mano alla redazione della nostra rivista. Le ricordammo incominciando quella avventura e le ripetemmo al termine e tornano di grande attualità in questi tempi.
Le vorrei riportare qui perché credo che più di ogni altro intervento possano dare spunto per la riflessione su questi 100 anni di pubblicazione. Infatti lo scopo delle opere di stampa di Don Bosco era quello di fare del bene attraverso la parola fissata per iscritto, e, per lui, che aveva chiesto nella sua prima messa l'efficacia della parola, il mezzo più adatto per far ancora conoscere e diffondere la parola non poteva essere altro che la stampa.
Scriveva nel numero 1 Anno 11 del Bollettino Salesiano del 1878
"Malgrado la vigilanza e l'ardente zelo dei ministri della Chiesa, malgrado le fatiche e i sudori delle antiche e nuove Congregazioni religiose, per la tristizia dei tempi, pel numero ognor crescente dei nemici di Dio, e per le raffinate loro arti penetrò l'errore, invalse il disordine morale nelle città, nei villaggi e nelle famiglie, recandovi la rovina della Fede e della virtù, strascinando alla perdizione innumerevoli anime. La quotidiana esperienza dimostra che da molte case si è dipartita la concordia e la pace; da tutte parti si grida che la gioventù cresce insubordinata e viziosa; alti e generali sono i lamenti che dal consorzio umano paiono sbandite equità e giustizia.
Non cade, è vero, né cadrà per questo la gran fabbrica della Chiesa Cattolica, perché fondata sopra ben solida pietra; ma

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

possono cadere e cadono le sue tegole più leggere ed esposte ai venti, vale a dire, cadono certi individui più soggetti ai pericoli, certe famiglie dagli empi più insidiate. No, non cadrà la società religiosa, perché è la famiglia, anzi il regno di Dio sulla terra; ma ben può andare in rovina la società civile; ben può succedere che una parte del mondo, allontanandosi vie più dalla Fede Cattolica, ritorni una selva di bestie frementi, come già trovavasi prima dalla venuta di Gesù Cristo.

Oggi Voci Fraterne appare una rivista moderna, frizzante, con molti interventi di giovani, si fa leggere con facilità e suscita interesse e dibattiti.

"Alla vista di un pericolo che va facendosi ognor più evidente, alla vieta di tante anime, specialmente di tanti giovani incauti che si perdono, chi può non commuoversi, chi può starsene indifferente e freddo?
Ma qual rimedio apportarvi?
Non basta il gridare che i tempi sono cattivi, che i malvagi hanno ormai messo la mano in tutto e menano strage. A nulla giova il declamare e poi come gente amante dei propri comodi, o come scoraggiata ed avvilita intanarsi nelle proprie case a guisa di conigli impauriti. Mentre che noi ci contentiamo di dare sì facile prova di sterile zelo, il male continua e ingigantisce e le anime cadono alla perdizione spesse come d'inverno i fiocchi di neve sul dorso delle montagne. Fatti ci vogliono, sacrifizi, e non ciance vane. Che fare adunque?
In fine vedendosi crescere ogni dì più il lavoro tra mano, pararsi innanzi una messe abbondantissima da raccogliere nel campo evangelico, e intanto non poter per difetto d'individui e per mancanza di mezzi, estendersi in tutte le città e villaggi in cui farebbe d'uopo e dove l'opera sua sarebbe pur anche invocata, ella cercossi degli ausiliarii, i quali pur rimanendo in seno alle proprie famiglie e nella condizion loro, le porgessero nondimeno la mano nelle sue imprese presenti e future.
Così faceano i primi cristiani. «La moltitudine dei credenti - ci dicono gli Atti Apostolici - era un cuor solo ed un'anima sola: Moltitudinis credentium erat cor unum et anima una. (IV. 32).» Uniti in tal modo essi salvarono il mondo. Vero è che non tutti ci conosciamo di persona; ma che importa? Ci conosceremo in cielo, ove speriamo di trovarci con tutte le anime salvate col'esempio, colle parole, e colle opere nostre.
Noi coll'istruzione sacra e profana, colle scuole e colle stampe miriamo a diffondere sempre più nel mondo la luce della verità. Dal canto nostro miriamo a far sì che non vi siano più ladri, non più assassini; miriamo a spopolare le prigioni or più che mai rigurgitanti di scellerati di ogni età e condizione. Miriamo insomma a far regnare nel mondo l'equità e la giustizia, la concordia e la pace. Chi dunque potrà osteggiarci? Qual persona di retto sentire, che ben conosca il nostro scopo, potrà disapprovarci ed incagliarci Non dovrebbe in quella vece darci appoggio e favore col consiglio e colla mano?
Ma ancorché incontrassimo qualche nemico sul nostro cammino, niun si sgomenti. Stiamo uniti di mente, di cuore e di operazioni. Uniti tra noi, uniti alla Congregazione, uniti coi Paroci, coi Vescovi, col Papa, con Dio, e tiriamo avanti impavidi; imperciocché si Deus pro nobis, quis contra nos? Se abbiano Iddio con noi, chi potrà superarci? Chi potrà impedire che l'opera nostra non sia da un esito felice coronata?"

ENRICO MARIA GRECO

Nato a Broni (PV) nel 1954, risiede a Chieri (TO), è sposato con Laura ed è padre di 2 figli, Simone di 33 e Davide di 30 anni.
Ha frequentato le scuole medie presso l'istituto salesiano S. Giovanni Evangelista di Torino ed ha conseguito il diploma di maturità classica presso il Liceo salesiano Valsalice di Torino, conseguendo poi la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Torino.
Ha iniziato a lavorare presso FIAT Iveco a Torino ed è poi entrato nel mondo dell'editoria, come capo del personale poligrafico all'Editrice La Stampa a Torino, Direttore Personale e Organizzazione del quotidiano La Repubblica e del Gruppo Espresso a Roma, Direttore Operativo e poi Direttore Generale Divisione Quotidiani RCS (Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport) a Milano, Amministratore Delegato di SEI (Società Editrice Internazionale) a Torino, Amministratore Delegato di Mondadori Education a Milano e poi dell'Editrice La Scuola a Brescia.
Dal luglio 2017 è in pensione e opera nel volontariato cattolico come Direttore della Casetta di Domenico Savio a San Giovani di Riva presso Chieri e Ministro straordinario della Comunione.
Nell'associazione degli Exallievi é stato Vice Presidente nazionale Giovane, Consigliere nazionale e Presidente della Federazione ispettoriale Centrale (oggi riunita nella circoscrizione Piemonte e Valle d'Aosta). Ha diretto la rivista Voci Fraterne dal 1994 al 2000.

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

VOCI FRATERNE: AVAMPOSTO DELLA MISSIONE



Michele Panajotti

di ***Michele Panajotti***

Quando il 23 ottobre del 2000 mi veniva affidata la responsabilità di dirigere la rivista della Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco "Voci Fraterne" il senso di gratitudine si connetteva con la trepidazione di dover fare i conti da una parte con l'autorevolezza di chi mi aveva preceduto in questo servizio dall'altra con la necessità di portare la rivista ad essere strumento di comunicazione nel contesto della famiglia salesiana, ma anche nella più ampia comunità ecclesiale, attento alle esigenze e alle sfide che la società ci stava sollecitando.

Voci Fraterne doveva essere l'altoparlante che poteva far arrivare la voce dell'Exallievità anche dove gli strumenti tradizionali dell'incontro non si attivavano più.

Dovevamo attivare una "rivista" che sapesse da una parte comunicare i vissuti delle varie associazioni territoriali, dall'altra intercettare e promuovere le complessità socio-esistenziali che stavano bussando alla nostra porta, leggerli e interpretarli con l'apporto del Magistero salesiano ed ecclesiale in genere.

Non andava dimenticato che la rivista doveva creare amicizia, comunione, attivare iniziative di collegamento, promuovere nei territori esigenza di approfondimento culturale, per questo bisognava che "Voci Fraterne" diventasse stimolo di curiosità e di promozione.

Abbiamo cercato in 13 anni di essere radicati nel territorio delle nostre realtà, ma anche finestra aperta nel mondo, abbiamo cercato di essere voce della Famiglia salesiana nella dimensione dell'Exallievità non dimenticando di essere faro della realtà socio-ecclesiale interpretandola da un punto di vista cristiano.

In qualche misura l'impegno della redazione di Voci Fraterne è stato quello di essere in qualche modo "avamposto della missione" che la famiglia salesiana esprimeva nel contesto della chiesa e della società.

Potevamo infatti arrivare, con la diffusione, anche là dove talvolta la presenza del salesiano era o inibita o comunque difficilmente proponibile. In qualche misura la rivista diventava strumento di evangelizzazione parlando un linguaggio comprensibile all'uomo di quel tempo per accompagnarlo nel cammino della storia.

Nel raccontare la vita delle Unioni locali abbiamo cercato di stimolare il loro protagonismo, dando voce a chi talvolta nel territorio si sentiva ai margini anche nella stessa Famiglia Salesiana.

A poco a poco la rivista, grazie alla sensibilità della redazione, ha aperto lo sguardo sul contesto sociale, assumendosi la responsabilità di farsi pubblica coscienza critica: non dimenticavamo infatti il valore educativo che Voci Fraterne doveva avere nelle coscienze delle persone.

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

Posso dire con soddisfazione che grazie al lavoro di una Redazione che condivideva la progettualità identificativa che il Direttore voleva dare, Voci Fraterne poco a poco è diventata rete di relazione e di collegamento, luogo di confronto e di dialogo, coniugando località, prossimità, in una costante tensione di proporre una informazione integrata, dove l'appartenenza alla Famiglia Salesiana si integrava con il sentirsi chiesa universale, presente in un territorio di chiesa locale.
Abbiamo cercato di coscientizzare l'esigenza che l'essere Exallievo impone la condivisione e l'impegno nella propria chiesa diocesana portando in essa la ricchezza del carisma salesiano.

Voci Fraterne poco a poco è diventata rete di relazione e di collegamento, luogo di confronto e di dialogo, coniugando località, prossimità, in una costante tensione di proporre una informazione integrata, dove l'appartenenza alla Famiglia Salesiana si integrava con il sentirsi chiesa universale, presente in un territorio di chiesa locale.

Questa costante tensione della rivista alla dimensione di "chiesa locale" era supportata dalla progettualità che la Presidenza nazionale della Federazione si stava dando, non ultimo la sfida di un rinnovato protagonismo giovanile, che ha portato la Rivista a promuovere sollecitazioni socio-culturali innovative e per certi versi creative.
Con il passare degli anni la Rivista nella sua rinnovata consapevolezza diventava strumento non solo di informazione, ma soprattutto di comunione e di formazione, pur conservando l'identità che Voci Fraterne aveva ricevuto nel passato, si stava gradualmente identificando come strumento qualificato di riferimento all'appartenenza ecclesiale, mediata dalla coscienza di una appartenenza alla famiglia salesiana.
Una particolare nota credo debba essere riconosciuta a " Voci Fraterne" di quegli anni: abbiamo raccontato i vissuti, le problematiche, le sfide in "chiaro",con un linguaggio comprensibile, sapendo che dovevamo essere compresi anche dalle classi più deboli, era ed è stato questo un impegno etico e democratico, per non emarginare dalla comunicazione chi aveva una "vista" più debole, Voci Fraterne non doveva diventare una rivista di "nicchia", ma continuare sulla scia di chi l'aveva fondata ad esprimere la dimensione della popolarità nell'esercitare il racconto della vita.
Potrei dire, permettetemi con una punta di orgoglio, che siamo stati come Redazione di Voci fraterne avamposto di quella evangelizzazione che il Concilio Vaticano Secondo identificava nel valore della comunicazione.
Attraverso il raccontare l'esperienza dell'Exallievo di Don Bosco realizzavamo l'idea missionaria della nuova evangelizzazione per cui la Chiesa si apre al mondo e si rivolge al mondo raccontandosi con un linguaggio comprensibile all'uomo d'oggi, per accompagnarlo nel cammino della storia.
Questo è stato la sfida che Voci Fraterne dal 2000 al 2013 ha portato avanti consegnando poi il testimone a nuovi e più agguerriti corridori.

MICHELE PANAJOTTI

Nato a Chioggia nel 1946 dove risiede con la moglie, signora Luisella, è padre di un figlio, Andrea, di 40 anni.
Ha studiato presso l'istituto salesiano Manfredini di Este dove ha conseguito prima la licenza media e, successivamente, il diploma di maturità classica. Si è laureto in Giurisprudenza e Diritto Canonico presso le Università di Padova e di Roma.
Avvocato del Foro Ecclesiastico, è stato Patrono Stabile del Tribunale Ecclesiastico Triveneto per le cause di nullità matrimoniale per 25 anni. In un recente passato è stato Amministratore nazionale dell'Azione Cattolica Italiana e dell'Editrice AVE.
Attualmente è impegnato nella Diocesi di Chioggia quale Difensore del Vincolo, Promotore di Giustizia e Referente del Centro di Ascolto per le Famiglie Ferite.
È anche amministratore della Fondazione Vaticana Scuola di Santità Pio XI e delle Cause di Canonizzazione di Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo e Giuseppe Toniolo.
Nell'associazione degli Exallievi è stato Direttore della rivista Voci Fraterne dal 2000 al 2013; attualmente è delegato del Presidente nazionale presso la Confederex e da questa è stato designato quale membro del direttivo della Consulta nazionale delle Aggregazioni Laicali.

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

I giovani, il nostro investimento più importante!

A Bari un confronto sul cammino percorso negli ultimi anni

Mancano poco più di due mesi alla prossima Consulta nazionale G.Ex., che si terrà dall'1 al 4 agosto a Bari. I nostri giovani Exallievi verranno accolti nella Casa Salesiana del Redentore di Bari, punto di riferimento per il quartiere Libertà e per l'intera città.
Le mattinate saranno, come sempre, dedicate alle attività di formazione, confronto e approfondimento, mentre i pomeriggi ci permetteranno di conoscere meglio il territorio grazie a interessanti escursioni culturali e enogastronomiche, all'insegna dell'allegria salesiana.
Più volte è stato detto che i giovani Exallievi rappresentano il futuro della nostra associazione, il nostro investimento più importante. Altrettante volte, però, abbiamo constatato come nonostante l'impegno e la buona volontà che mettono in campo non siano riusciti ad "operare" nemmeno nel piccolo delle loro Unioni.
Partendo da questi dati di fatto, i giovani presenti faranno un "refresh" del cammino percorso negli ultimi anni e di come si sia proceduto nei vari step e nei vari contesti. Ciò non dovrà servire ad alimentare polemiche, anzi, servirà a far luce sugli eventi mettendo in evidenza "gap" o piccoli errori per poi capire come poter attuare nel migliore dei modi la pratica dei piccoli passi. Saranno presenti esperte guide di team building che, attraverso esercizi e giochi, faranno venire a galla le potenzialità, le

I giovani Exallievi rappresentano il futuro della nostra associazione, il nostro investimento più importante. Le mattinate saranno dedicate alle attività di formazione, confronto e approfondimento, mentre i pomeriggi ci permetteranno di conoscere meglio il territorio.



CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

G.Ex. 2.0
L'avventura continua!
Bari, 1 - 4 agosto 2019

GIOVEDÌ 1 AGOSTO
dalle ore 17 accoglienza e sistemazione
18:30 partenza per la visita guidata del centro storico di Bari
20:30 cena presso il social pub del Redentore
22:30 buona notte del Delegato nazionale

VENERDÌ 2 AGOSTO
8:00 buongiorno del delegato nazionale
8:30 colazione
9:00 saluti del Presidente e del Delegato della Federazione ispettoriale Pugliese
9:30 introduzione ai lavori del Vicepresidente nazionale giovane
10:00 prima sessione di lavori (con break intermedio)
13:00 pranzo
15:00 partenza per Polignano e Monopoli
20:30 cena
22:30 rientro a Bari e buona notte del Delegato nazionale

SABATO 3 AGOSTO
8:00 buongiorno del Delegato nazionale
8:30 colazione
9:00 seconda sessione di lavori (con break intermedio)
13:00 pranzo
14:30 pomeriggio al mare (Bari Torre Quetta)
17:00 rientro al Redentore partenza per Trani e Molfetta
20:30 cena in ristorante a Molfetta visita dell'oratorio salesiano e buona notte
22:30 rientro a Bari

DOMENICA 4 AGOSTO
8:30 colazione
9:00 Santa Messa
10:00 terza sessione di lavori (con break intermedio) conclusione dei lavori
13:00 pranzo



aspettative, gli sviluppi futuri. Tutte le attività saranno incentrate sul miglioramento delle "comuni pratiche" che si svolgono in un gruppo, ma soprattutto saranno rivolte a capire quali siano i nostri obiettivi futuri per la crescita dell'associazione stessa.
Tutto questo intende favorire il cammino di ogni partecipante, ma soprattutto mira ad aiutare ciascuno a migliorare la fiducia in se stesso e negli altri.
Ti aspettiamo! ■

Tutte le attività saranno incentrate sul miglioramento delle "comuni pratiche" che si svolgono in un gruppo, ma soprattutto saranno rivolte a capire quali siano i nostri obiettivi futuri per la crescita dell'associazione stessa.

NOTE ORGANIZZATIVE
- Chi intende partecipare deve iscriversi tramite il Presidente della propria Federazione ispettoriale.
- Gli arrivi devono avvenire entro le 17 di giovedì 1° agosto e le partenze non devono avvenire prima delle 15 di domenica 4 agosto.
- Occorre portare federe, lenzuola e asciugamani.
- Portare il costume da bagno e un telo per un pomeriggio in spiaggia.

Info: vpresidentegex@exallievidonbosco.it

Pubblichiamo la relazione tenuta da **don Tobia Carotenuto**, delegato per la Famiglia Salesiana dell'Ispettoria Meridionale, nel corso del convegno regionale degli Exallievi/e di Puglia

L'IMPEGNO DELL'EXALLIEVO/A per il servizio nel bene della comunità nella dimensione socio politica

1. INTRODUZIONE

1.1 A partire dal Concilio Vaticano II

Intendo partire da uno scenario ecclesiale di largo respiro nel quale intendo incastonare anche questo nostro tema, cioè nella sequela di Gesù di Nazaret, figlio di Dio, ma anche perfetto uomo (cfr. *G.S.* n. 41). È Lui che qualifica ogni nostro investimento umano di intelligenza e di cuore.

Sì, cito la Costituzione Conciliare Gaudium et Spes, che più avuto consenso anche dalla laicità extraecclesiale: essa al n. 1 così recita:

"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta da uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia."

1.2 La sfida di una laicità adulta

E inoltre mi piace ancorarmi all'"Ecclesiologia di servizio", citando il Papa che è stato capace di iniziare il confronto con la modernità, il recente santo canonizzato, Paolo VI.

Nell'Evangelii nuntiandi (1975!) affermava con chiarezza che la **vocazione dei laici** è *"alla guida dei più svariati compiti temporali", precisando inoltre che "il loro compito primario e immediato dei laici non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale* – che è il ruolo specifico dei pastori". **Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è "il mondo vasto e complicato della politica, dei laici, della realtà sociale, dell'economia";** così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, dei giovani, il lavoro professionale, la sofferenza.

2. L'EDUCAZIONE SOCIO POLITICA NEL MAGISTERO SALESIANO OGGI

2.1 Il Capitolo Generale 23 dei Sdb (1990), facendo eco all'articolo costituzionale n. 33, a proposito del tema dell'Educazione alla fede, chiedeva ai Salesiani di sciogliere tre nodi particolari che bloccano la loro pastorale: la formazione delle coscienze, l'educazione all'amore, e il nodo della **dimensione sociale della carità.**

E relativamente al terzo nodo, chiedeva esplicitamente di scendere nelle situazioni molteplici di desertificazione dell'etica sociale e di impegnarsi a promuovere progetti concreti di solidarietà secondo l'ispirazione del Vangelo e della fede, "ma rispondendo anche ad esigenze di partecipazione politica" (n. 211 e nn. 203…214).

2.2 E il Regolamento della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco, al cap. II, alle Finalità Associative dell'art. 4, comma 3, lettera a, così si esprime, indicando le finalità associative:

"Servire la persona umana, tutelarne la dignità e le proiezioni religiose, nonché **curarne la formazione socio-politica** per la realizzare una società più giusta, più libera e umana".

E ancora al comma 2 dell'art. 8, intitolato "Stile di servizio", così recita:

"L'Associazione, relativamente all'impegno sociopolitico, è fedele al magistero della Chiesa che vede *nella politica un alto servizio alla carità,* tuttavia rifiuta ogni possibile confusione con movimenti e partiti politici. Inoltre respinge ogni scelta su questioni etiche che sia contraria alla Dottrina della Chiesa" (cfr. *Regolamento,* Edizione 2016).

2.3 L'alibi del Pre-politico mi genera un disagio e mi provoca anche la denuncia per il fatto che come associazioni

laicali salesiane ci rinserriamo nella nostra afasia della testimonianza nella pastorale socio-politica e, perché spesso rendiamo irrilevante la nostra bella originaria "politica" carismatica educativa che faceva esclamare al nostro padre: "Nelle cose che riguardano la salvezza dei giovani io vado avanti sino alla tenerità. E ancora: "Sarei disposto a strisciare con la lingua a terra sino a Superga pur di salvare tutta la dignità dei giovani (le anime)".

Con un politicamente corretto rischiamo di essere assenti ed irrilevanti nella difesa della dignità dei giovani – quella di ogni genere – e basterebbe pensare solo a quella del loro lavoro, nascondendoci dietro l'uso del termine "pre-politico".

La preposizione "pre" a volte nasconde la pigrizia e la razionalizzazione per non sporcarci le mani. E così i giovani ci colgono come attori asettici nelle situazioni che invocano solidarietà autentica per le loro condizioni di vita poco degne del termine dignità.

In un tempo in cui il nostro sud si spopola di giovani, noi rischiamo di avere le nostre istituzioni cattoliche sempre più frequentate da bambini e da ragazzi e non da giovani, in questa stagione in cui i nostri giovani sono "assunti" e catturati dalle tante forme di "dipendenza". E ciò non solo ad opera dei poteri illegali paralleli, ma anche da tollerate forme ritardanti la loro entrata nella maturità sociale di responsabilità operativa e creativa, per la presenza di strutture di ingiustizia economica: si pensi, ad esempio, al lavoro nero, alla tratta della manovalanza, alla prolungata e costretta cultura del volontariato e dell'animazione, anche oratoriana…

Quanto sarebbe urgente la presenza di laici adulti salesiani (Exallievi?) che politicamente scendano in campo a difesa della giustizia sociale e giovanile. E qui il campo applicativo chiama in causa proprio voi laici, anche nella fase di studio, ricerca, mediazione, nascita di strutture prepolitiche che preparino l'ingresso nelle politiche giovanili, e addirittura nei circuiti istituzionali dove si prepara e si programma la politica.

2.4 Ricordiamoci, inoltre, che noi abbiamo una politica sicura, che ci è garantita dall'anima del "Sistema Preventivo", che è il carisma dell'educazione. Quella educazione nello spazio più immediatamente politico che dobbiamo presidiare e curare. La presenza nelle politiche sociali e culturali giovanili dovrebbe essere il piano di "governo" della nostra presenza nel pubblico. Ma, ahimè, ne siamo fuori!

2.5 Senza il riconoscimento sociale e politico di questa nostra specificità, cioè l'educazione, i nostri oratori diventano territori pubblici: le parrocchie affidate a noi salesiani diventano sacrestie dilatate per un culto non gradito a Dio, perché non capaci di avere ricadute nel territorio (cfr. *i noviluni deprecati del profeta Isaia* 1,13-17); le nostre scuole si riducono a luoghi di supplenza; la stessa attenzione agli ultimi e al disagio finiscono per spalmarsi in un sociale di emergenza, magari anche rimunerato, ma senza peso "politico" nel servizio per un "cambiamento" della politica della famiglia…

3. LE RADICI GENERATIVE DELLA FAMIGLIA SALESIANA NELL'EDUCAZIONE SOCIO POLITICA DON BOSCO EDUCATORE E OPERATORE DI POLITICA

3.1 Riporto qua un contributo di Don Giancarlo Manieri, già direttore del Bollettino Salesiano, che ci consegna un aneddoto interessante.

Don Bosco, invitato dal marchese liberale Massimo Taparelli d'Azeglio (1798-1866) a partecipare con i suoi giovani alla festa dello Statuto del Regno di Sardegna, declinò l'invito dicendo: «*In fatto di politica io non sono né a favore né contro*». Ciò non significa – commenta don Giancarlo Manieri – che egli non facesse politica, tutt'altro. I suoi scritti, i suoi interventi e le sue attività erano comportamenti politici. Criticato da d'Azeglio «per troppa religione», don Bosco non volle mai rinunciare alla visione religiosa del mondo, né all'educazione religiosa e morale dei suoi ragazzi, che esortava spesso a essere «buoni cristiani e onesti cittadini». Un'esortazione che solo apparentemente era limitata alla dimensione personale e alla sfera della morale individuale, ma aveva di fatto *una potenziale rilevanza sociale e politica.*

3.2 L'invito del santo a essere buoni cristiani e buoni cittadini suscita un interrogativo legittimo e d'indubbia attualità, da più parti formulato, cioè se si possa «fare politica» — forma elevatissima di carità, come ha ricordato anche Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (n. 6) – anche senza iscriversi a partiti politici, operando sul piano civico-culturale e dell'animazione cristiana dell'ordine temporale, secondo l'espressione contenuta nel decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (Associazioni prepolitiche, terzo settore, volotariato… Questa forma di politica, altrimenti denominata della società civile, interesserebbe in Italia quasi un milione di persone, impegnate in associazioni, comitati, movimenti, che si danno da fare per concorrere alle scelte quotidiane degli amministratori pubblici).

3.3 Se allora per politica s'intende la ricerca e la promozione del bene comune, della cura e del bene della propria

polis, queste centinaia di migliaia di persone fanno politica anche senza i partiti e possono applicare al loro operato la definizione secondo cui «politico» significa tutto ciò che si riferisce alla città, e quindi cittadino, civile, pubblico e anche sociale. D'altronde la politica, prima della sua professionalizzazione e nella cultura laica non confessionale e prima della sua costituzione in scienza, propria dell'epoca moderna, *prima coincideva con il sociale.*

La domanda se si possa fare politica senza entrare in un partito se l'era già posta, in un certo senso, Don Bosco, che così si esprimeva:

«Se vuolsi, noi facciamo anche della politica, ma in modo affatto innocuo, anzi vantaggioso ad ogni Governo. La politica si definisce la scienza e l'arte di ben governare lo stato. Ora l'opera dell'Oratorio in Italia, in Francia, nella Spagna, nell'America, in tutti i paesi, dove già si è stabilita, esercitandosi specialmente a sollievo della gioventù più bisognosa, tende a diminuire i discoli e i vagabondi; tende a scemare il numero de' piccoli malfattori e dei ladroncelli; tende a vuotare le prigioni; tende in una parola a formare dei buoni cittadini, che lungi dal recare fastidii alle pubbliche Autorità saranno loro di appoggio, per mantenere nella società l'ordine, la tranquillità e la pace».

E ciò è la Politica della Redenzione Sociale e di programmi di cambiamento!

3.4 L'esigenza di affiancare alla rappresentanza politica una partecipazione popolare è stata significativamente colta anche in occasione del Convegno Europeo *Buoni cristiani, onesti cittadini, «veri» europei,* organizzato nel 2005 dalla Confederazione delle Exallieve e dagli Exallievi e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si legge negli atti:

«La democrazia rappresentativa deve andare di pari passo con una democrazia partecipativa. Il coinvolgimento dei cittadini "europei" non dev'essere realizzato unicamente attraverso i rappresentanti politici eletti; la società civile deve avere la possibilità di partecipare all'Europa mediante associazioni di cittadini: partner sociali, sindacati, associazioni di consumatori, ecc. Questo tipo di partecipazione democratica deve essere riconosciuto ed organizzato». «È l'oggetto del capitolo 6 della Costituzione. L'articolo 52 indica anche la consultazione delle chiese, delle organizzazioni filosofiche e non confessionali».

3.5 Alla luce di queste considerazioni non si dovrebbe disconoscere valore politico in senso lato alla stessa religione che, oltre a garantire la salvezza eterna, costituisce il presidio più sicuro della vita sociale e politica. Fin dagli inizi dell'età cristiana era evidente che la religione forniva, proprio in vista della salvezza eterna, norme regolatrici della vita terrena, sociale e politica. Ne è testimonianza la *Lettera a Diogneto,* nella quale si legge, a proposito dei cristiani:

«Come tutti gli altri uomini si sposano ed hanno figli, ma non ripudiano i loro bambini. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo. Osservano le leggi stabilite ma, con il loro modo di vivere, sono al di sopra delle leggi».

3.6 Che la religione, oltre a garantire la salvezza eterna, costituisse una difesa sicura della vita sociale e politica, in un momento in cui l'ideologia socialista si andava diffondendo in tutta l'Europa con sempre maggior virulenza, era un principio molto familiare a don Bosco, il quale così si rivolgeva, nel 1884, al Circolo Cattolico di Prato:

«Chi crea una contrapposizione tra religione e benessere materiale e dice di promuovere questo combattendo quella è un ingannatore […]. Io confido che codesto Circolo Cattolico andrà ognora più allargandosi e raccogliendo al suo centro molti altri operai di buon volere, salvandoli così dalle insidie dei nemici della religione e della civile società, che col pretesto di migliorare la loro sorte la peggiorano invece di gran lunga, togliendo loro la pace della coscienza e la speranza di beni imperituri al di là della tomba».

4. IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO APPLICATO AI NOSTRI AMBIENTI E ALLA NOSTRA PASTORALE SOCIO POLITICA

4.1 Questo Papa, spesso letto da taluni cattolici riduttivamente come Papa socialista ed ideologicamente situato in certe catalogazioni, è ricco di quel perenne magistero della dottrina sociale della Chiesa, che si ispira a quell'articolo fondamentale del nostro credo, e cioè alla professione per la quale crediamo che **Cristo, figlio di Dio, è anche perfettamente uomo,** come è stato ricordato nella nostra introduzione, relativamente al numero 1 della *Gaudium et Spes,* e definito espressamente al n. 41 di essa.

4.2 Nel 2018 Papa Francesco, in occasione del Convegno su Toniolo, così si esprimeva "I cristiani devono superare la tentazione dell'indifferenza e il rischio dell'irrilevanza, trovando percorsi unitari di orientamenti e propositi. *Anche oltre le nubi dell'individualismo autoreferenziale."*

Stiamo attenti nei nostri ambienti: A volte alcuni laici adulti, ma anche giovani, diventano "sensibili" al sociopolitico, all'"educativo sociale" perché capiscono che possono trarre un utile con proiezione remunerativa in esperienze di impiego

nel terzo settore. O vivacchiano in certe stagioni di personaggi Sdb provvidenziali. Ma poi, concluso il progetto remunerato o il triennio-sessennio del salesiano, scadendo in "un turismo educativo e sociale", scompaiono. E' dunque necessario un qualche sistema strutturale che crei continuità di spazio e che dia voce a chi non può parlare dignità contrattuale.

4.3 E tuttavia sentiamo subito di affermare che noi non intendiamo sposare soluzioni rigide e delimitanti nell'accompagnamento dei nostri giovani. Si tenga presente, infatti, quanto il Papa ha affermato il 4 marzo del 2019 ad un gruppo.

"Non è opportuno il partito cattolico. In politica è meglio tenere una polifonia ispirata ad una stessa fede e costruita con molteplici suoni o strumenti, che una noiosa melodia monocorde e apparentemente corretta, ma omogeneizzata e neutralizzata e quieta."

4.4 E relativamente allo spirito di comunione e condivisione, che genera nella politica collaborazione, così si esprime: "Non restate in posizioni individuali, magari anche apprezzabili e di eccellenza culturale e sociale, ma mancanti di un contributo organico. Pensate, ad esempio, a La Pira, che seppe coinvolgere anche operatori diversi dal suo orientamento …"

Viene proprio da dire quell'adagio, spesso declinato anche ai nostri ambienti oratoriani o parrocchiali *"Ottimi solisti, ma pessimi coristi"*.

E così nei nostri ambienti si abortisce l'attenzione perché certi salesiani e laici, pur nella loro bravura eccellente, risolvono certe *"campagne" di politica tattica presenzialista individuale ed autoreferenziale* con eventi che restano monumenti isolati e che occupano abusivamente il territorio oratoriano anche negli appuntamenti ludici, culturali e … religiosi sui palchi di teatro o nei cortili in cui prendono spazio.

Si tratta di persone che devono consumare, mi si perdoni il termine, la loro libidine di autoaffermazione, magari permessa anche da salesiani che hanno bisogno di fare bella figura proprio con i talenti di questi laici.

I nostri ambienti hanno sofferto e continuano a soffrire di questi autocelebrativi. Non mi prolungo perché trattasi di un tema molto delicato tra noi della nostra Ispettoria: basta avere un po' di memoria remota e presente… E comunque queste situazioni non sono rare.

E proprio in questo scenario, spesso avvilente, qualunquista, populista e demagogicamente securizzante, ancora torna l'appello del Papa: "Per favore, mettetevi in politica, ma con la P maiuscola, Sappiate che la vocazione politica fa allargare il cuore alla parrocchia".

E qui ricordiamo la bella professione di santificazione di quel Papa che più ha amato i Salesiani, **Paolo VI: "La politica è la forma più alta delle carità"** (al 25° della FAO il 04/11/1970).

Tuttavia in questo impegno a "Stare nel sociopolitico e nella politica, è lecito porsi la domanda: quando qualcuno si espone in politica per rendere una testimonianza cristiana qual è il livello di consenso e di sostegno che egli trova nella comunità ecclesiale? I parroci, i vescovi gli sono vicini? Lo sostengono? Dicono che ha fatto bene? Nessuno pretende che il parroco o il vescovo dica ai fedeli di votarlo o di votare il suo partito. Ma se si avesse il coraggio di dire semplicemente "Bravo, hai fatto bene", questo rincuorerebbe ed incoraggerebbe. Se si avesse il coraggio di dire "questo è un esempio che merita di essere seguito", altri potrebbero essere invogliati a iniziare lo stesso percorso.

4.5 Si ha invece talvolta l'impressione che volutamente si sfugga il rapporto con i politici cristiani. *La Chiesa deve collaborare con ogni legittima autorità per il bene del popolo!*. Pochi, invece, in politica sentono la responsabilità di favorire la crescita di una testimonianza cristiana e di incoraggiare e sostenere i laici impegnati in questa testimonianza.

Ma allora ci dobbiamo chiedere se non si è diffuso, anzi se non è diventata una *struttura di peccato il trend esponenziale del peccato di omissione della carità sociale e politica.*

E qui accenno a quel sistema letale e anche anti evangelico dato dalle **"Strutture di Peccato"** di cui soffre particolarmente il nostro Sud.

La letteratura ecclesiale delle Strutture di peccato viene accennata, per la prima volta in forma generale, nella Lumen Gentium al n. 36, nella Gaudium et Spes al n. 25; e, dopo venti anni, viene esplicitamente verbalizzata in modo definito in Giovanni Paolo II a Puebla nel 1979 e quindi nell'Evangelium Vitae dello stesso Papa Wojtyla. E comunque prima ancora nella Populorum Progressio di Paolo IV nel 1967.

Papa Francesco accenna a dei virus che indeboliscono la coscienza civica corresponsabile del bene comune:

"Si tratta di nuove forme di colonizzazione della politica: quelle ideologiche e culturali; quella del clima di cultura

che promuove odio, disistima, e offende; quella di una giustizia che cerca la pena senza speranza".

Nel febbraio del 2019 ancora afferma: "il Vangelo è un'espressione politica, perché tende alla polis, alla società, ad ogni persona che è società".

L'impegno politico per un credente non significa solo militare in un partito politico. Stare con le mani, ma senza lavarsele queste mani, e stare ma come uomo che accompagna le parti perché giungano a maturazione, apportante il punto di vista della dottrina sociale. Il cristiano è un uomo che dialoga, ma senza ideologia asettica, che è la peggiore".

5. LA RELIGIONE E L'EDUCAZIONE SOCIO POLITICA: IL SERVIZIO DELLA "LITURGIA" DELLA RAGIONE

5.1 Questo che noi chiamiamo *il servizio della "liturgia della ragione"* nella politica, oltre "l'emotivismo" (Veritas in caritate n. 3), non può fornire le norme univoche che regolano l'agire in politica per tutti, come se esse potessero esser conosciute e assunte dai non credenti; e quindi da poter proporre soluzioni politiche concrete uguali per tutti. Ciò è al di fuori della competenza della religione. Invece piuttosto **il servizio** della "liturgia **della ragione**" in politica può **aiutare nel purificare, sostenere, appunto, la ragione – peraltro dono di Dio – per una ricerca di valori morali possibilmente oggettivi.**

Papa Benedetto XVI dà un nome a questo compito della religione nei riguardi delle cose della ragione:

"È un ruolo – dice – correttivo nel senso che illuminando, recupera la profondità dei singoli principi e, a un tempo, rischiara sull'applicazione che viene fatta, aiutando dunque, quanto serve, a rettificare le distorsioni, a indirizzare meglio l'azione, a non lasciarsi deviare dai riduzionismi concettuali o dalle manipolazioni ideologiche, a non confondere mai il fine coi mezzi e viceversa…

I cattolici non possono consegnarsi all'afasia ideologica o tattica…: se lo facessero tradirebbero le consegne di Gesù ma anche le attese specifiche di ogni democrazia partecipata.

A nessuno oggi, nei Paesi liberi, viene formalmente inibito di manifestare liberamente le proprie posizioni culturali o religiose. Ma agisce sottilmente un conformismo per il quale "diventa obbligatorio pensare come pensano tutti, agire come agiscono tutti. Le sottili aggressioni contro la Chiesa, al pari di quelle meno sottili, dimostrano come questo conformismo possa realmente essere una vera dittatura." (Benedetto XVI, *Omelia alla Pontificia Commissione Biblica,* 15 aprile 2001).

5.2 Il punto non è una smania di rilevanza, ma il dovere di servire.

Va perciò affermato che la mitezza non è scambiabile con la mimetizzazione, l'opportunismo, la facile dimissione dal compito. *Bisogna invece che noi salviamo l'autonomia della coscienza credente* rispetto alle pressioni pubblicitarie, ai ragionamenti di corto respiro, ai qualunquismi variamente mascherati, alle lusinghe. *In questo senso capiterà talora di essere scomodi, ma non sarà per posa o per pregiudizio, quanto per sofferta, umile, serena coerenza.*

Conviene sempre ricordarci che il Signore non ci ha chiesto di essere lo zucchero della terra, ma il sale (Bernanos).

6. LA POLITICA COME SERVIZIO

6.1 Così ebbe ad esprimersi Benedetto XVI in una omelia a Cagliari nel 2008:

"Ai laici tocca agire direttamente nelle strutture pubbliche in coerenza con la fede e la morale cristiana. La loro presenza deve essere una garanzia di competenza, che nasce da preparazione professionale qualificata, aggiornata, capace di invenzione continua, una garanzia di moralità, non solo per la coerenza di fede, ma per amore del Paese, a una democrazia autentica, al dovere del servizio".

6.2 La chiesa però non ha soluzioni politiche, ma può e deve ispirare l'azione dei propri figli verso la giustizia attraverso l'insegnamento della Dottrina sociale che, nonostante si tenti sempre di tirarla da una parte o dall'altra degli schieramenti, essa, afferma Giovanni Paolo II:

"Non è una terza via tra capitalismo liberalista e collettivismo marxista e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte: essa costituisce una categoria a sé".

6.3 Le comunità parrocchiali cioè con i loro pastori devono riconoscere e accompagnare coloro che si battono per la giustizia sulle orme del Vangelo e lavorano per fare in modo che sorga *"una nuova generazioni di laici cristiani impegnati*

capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile".

6.4 Si tratta forse di paura del messaggio liberante del Vangelo? Se le nostre comunità non devono entrare nella lotta tra le parti, non possono esimersi *dall'essere coscienza critica come lievito e sale della città e dei nostri comuni.*

6.5 E ci piace riportare la testimonianza di un credente "politico" del Vangelo, don Luigi Sturzo, che nel 1959 in uno dei suoi ultimi interventi affermava:

"Ciascuno, sostenendo quel che in coscienza crede il punto di vista migliore con retta intenzione, con cuore puro e mani pulite, anche sbagliando, contribuisce al bene comune, senza per questo volere sopraffare gli altri, ma senza neppure essere debole e lasciare il posto ai malevoli e ai profittatori".

7. UNA ESPERIENZA DI UN GRUPPO SOCIO POLITICO PARROCCHIALE SALESIANO

Un vademecum per i candidati amministratori "BEATO L'AMMINISTRATORE SAGGIO E FEDELE" (Luca 12, 42) *(Strumenti di lavoro della CEP – Parrocchia SDB Soverato 2010/2011)*[1].

7.1 Di laici cristiani che fanno politica ce ne sono tanti, proprio come ci sono tanti laici nella chiesa. Il problema è forse che il loro esserci non è percepito come una presenza, non è sentito come una *testimonianza.* Essi saranno pure dei buoni cristiani, alcuni andranno anche a Messa tutte le domeniche, osserveranno pure più o meno i comandamenti, ma il loro lavoro politico non è percepito come una testimonianza cristiana. La cultura che sta dietro questo tipo di cristiani è una cultura cattolica profondamente ambigua: la fede è una cosa, la politica è un'altra. E fra le due non c'è e non ci deve essere nessuna comunicazione o relazione etica.

7.2 Per questo tipo di cristiani è proprio lontano l'orizzonte di *alcune novità evangeliche nell'etica pubblica, quali l'interiorità, l'abnegazione per la promozione della libertà, la relativizzazione di ogni potere a favore del primato della coscienza,* ecc… È molto più facile dare una mano concedendo qualche contributo economico alle opere cristiane, ma l'investimento del politico cattolico nel progetto dell'umanesimo cristiano è ancora distante.

7.3 È lecito porsi la domanda: *quando qualcuno si espone in politica per rendere una testimonianza cristiana qual è il livello di consenso e di sostegno che egli trova nelle comunità ecclesiale?* Si ha talvolta l'impressione che si sfugga il rapporto con i politici cristiani. Pochi sentono la responsabilità di favorire la crescita di una testimonianza cattolica in politica e di incoraggiare e sostenere i laici impegnati in questa prova.

7.4 Dobbiamo domandarci: **è sufficiente una testimonianza individuale?** Pur senza costituirsi in un gruppo o in una lista, **i cattolici sentono che devono formarsi in politica.**

7.5 Quando la questione antropologica ed etica entra di prepotenza nella sfera della politica, una testimonianza solo individuale probabilmente non può bastare. Il cristianesimo è per sua natura comunionale e perciò corrisponde necessariamente alla sua natura una testimonianza pubblica di forte unità. E ciò tanto più quando ci sono battaglie che toccano in profondità l'identità nella libertà dei cattolici nella cosa pubblica.

7.6 Profetiche in proposito le parole di Paolo VI:

"La coscienza evangelica chiede che la fede non sia vissuta nel chiuso della propria interiorità, ma che si caratterizzi e traspaia in tutte le manifestazioni di vita del cristiano (Mt 10, 27*).*

Essa lo obbliga a scendere in campo, ad esercitare delle scelte e ad assumersi i rischi che tali scelte comportano, a non sottrarsi alla fatica del cercare le necessarie mediazioni che la vita democratica impone a dare il suo personale contributo con la presenza e nell'esercizio del controllo dell'operato dei governanti".

7.7 Si, cogliamo che si è **distratti continuamente da "eventi" che fanno immagine, sedano i malumori e indulgono alla logica del "panem et circenses".** *Perciò per il cattolico non può andare bene qualunque persona e qualunque programma!*

7.8 L'umanesimo cristiano politico non può raccogliere qualunque slogan o, peggio ancora, rincorrere le campane di turno.

7.9 Non è facile professarsi cristiani, *"non è cosa tranquilla e confortevole" perché bisogna sempre tener presente il giuramento prestato, una volta per tutte nel Battesimo:* rinunciare a tutto ciò che piace a satana e dispiace a Cristo. E a Cristo, e per conseguenza naturale, anche a noi, dispiace tutto ciò che cozza con i principi evangelici.

7.10 La comunità ecclesiale dovrà sostenere il cristiano anche nel coraggio della denuncia nel momento in cui occorre richiamare l'attenzione di chi governa a conformare la propria azione a principi di equità e di giustizia sociale, mettendo al centro l'uomo e il suo benessere.

7.11 E come comunità educativo-salesiana ci piace soprattutto dare voce a chi non può dare qualcosa in cambio. Innanzitutto al bambino che vive in una famiglia disagiata ed emarginata e chiede sostegno ad una politica attenta all'infanzia. E ancora alla famiglia, all'anziano solo, all'ammalato che soffre anche i disagi dei ritardi della sanità, al giovane che non ha a chi rivolgersi e che tuttavia ha idee e ingegno da impiegare in campo lavorativo, ma che, ahimè!, resta disoccupato e deluso dalla vita. E questo elenco di spazi da servire continuerebbe…

7.12 È necessario che la nostra comunità ecclesiale assuma la doppia responsabilità di incoraggiare e sollecitare l'impegno non solo di chi amministra, ma anche di tutti gli amministrati, attraverso il dialogo che ammette il pluralismo, la dialettica delle differenze e che realizza una democratica convivenza civile.

7.13 *Il "dover essere" della comunità cristiana è quello* ***di scuotere le coscienze, dando slancio e vigore al desiderio sopito di partecipazione, di impegno propositivo nella gestione della cosa pubblica per la promozione del benessere della collettività.***

7.14 Non si può essere soli, perché si continuerebbe a delineare una "calabresità" individualistica dove il forte di turno, l'intelligente e l'"onorato signore" l'avrebbero vinta.

7.15 Si, tutto dipende anche da noi! Se per il Cristiano non vige più ormai l'ingiunzione del clero per chi votare, e ciò è un bene, come mai nella propria coscienza dobbiamo sottostare ad ordini di altre cattedre meno autorevoli e spesso nemmeno etiche o oneste? Né tanto meno per il cattolico può divenire valore assoluto la fedeltà alla famiglia o al comparaggio che, secondo il Vangelo, spesso diviene una sudditanza antistorica.

A tal proposito **ricordiamo il pluricitato familismo** che, *creando legami e dipendenze indissolubili, attenta alla morale evangelica della carità solidale, non riuscendo ad amare Cristo oltre la logica affettiva umana, e a volte anche contro i valori umani più cari della parentela (Mt* 10, 37*). Viviamo la politica con libertà, da protagonisti, invece di legarci da soli a catene invisibili ma molto forti. Non vale la pena di compromettere la credibilità dell'annuncio del Vangelo e con l'immagine di "buoni cristiani e onesti cittadini, come ci chiede Don Bosco".*

7.16 Proprio il nostro Santo, Don Bosco, compatrono della nostra città, ci invita a non divenire proprietà di nessuno: "Mai nessuno mi avrà", diceva a chi voleva usarlo. Sì, il Cristiano faccia interesse per la "Politica del Padre Nostro" (d. Bosco). Ciò permetterà la venuta di quel regno di Dio che farà sorgere il sole del bene comune su tutti (*Mt* 5, 38-45). Sarà proprio la "consacrazione" dell'amministratore al bene comune che costituirà la novità vincente.

7.17 A fronte di un carrierismo di strategie di gruppi, di un rafforzamento di casati e famiglie che garantiscono voti, di potentati di nomi e di progetti culturali, il cristiano sa che l'esercizio dell'amministratore porta con sé questa verità illuminante: la dignità del servizio secondo l'ispirata espressione evangelica: "**chi di voi vuole essere il primo, sia servo di tutti"** (*Mc* 10, 44).

8. UNA PEDAGOGIA SPIRITUALE NELL'EDUCATIVO SOCIO POLITICO

8.1 *La nostra vocazione al servizio politico cresce nel ritmo metodologico e spirituale della pedagogia del Sistema Preventivo, che matura nella logica dei "processi formativi"* e non tanto e solo nell'esperienze. *Si tratta dunque di un discepolato che non si improvvisa alla vigilia di scadenze.*

8.2 Approfittiamo della recente *pubblicazione dell'Esortazione Postsinodale sul Sinodo dei Giovani " Christus Vivit"* per citare due brani che situano noi, come Famiglia Salesiana, nella vocazione di accompagnare i giovani, ma anche noi stessi, nella formazione a questo tema così rilevante che non può non essere proposto a noi tutti, pena il rischio di renderci degli "gnostici" e astorici, senza tempo e spazio e, peggio ancora, dei disadattati nell'uso di questo mondo che è fatto di risorse e di persone, non solo da amministrare ma anche da promuovere come protagonisti della libertà di amare.

"Poiché il tempo è superiore allo spazio", dobbiamo suscitare ed accompagnare processi, non imporre percorsi o esperienze o prassi. E i processi sono sempre legati alle persone e perciò non ci sono ricette omologanti. È importante saper leggere e decodificare i segni positivi e negativi di questo tempo e ciò anche nella coscienza ed educazione alla politica. (*Christus Vivit* n. 297)

8.3 L'oggi della trasformazione

8.3.1 Non rimandare a domani quello che puoi già iniziare oggi (Don Bosco).

La Pedagogia salesiana si sfoglia secondo le regole della gradualità, ma si ritma nell'oggi di ogni situazione, seppur si proietta di una novità definitiva che si svela secondo la logica dell'"A suo tempo tutto comprenderai" (Sogno dei 9

anni di Don Bosco).

La Trasformazione delle belve in agnellini avviene secondo i tempi di un "liberatore" che chiede ai suoi collaboratori "lavoro e temperanza" nei servizi alla redenzione.

Sarà sempre vero, anche nel servizio dell'educazione politica, la promessa biblica "Io faccio una cosa nuova, proprio oggi germoglia. Non ve ne accorgete? (*Is* 43, 16-21).

È dunque questione di imprenditoria della carità. La logica del talento sotterrato è il fallimento dell'investimento della forza di Dio ad opera dell'uomo.

Ma il germoglio va curato, perché porti frutto e chiede sempre la memoria delle origini della buona terra. Sì, il credente che fa politica si deve ricordare che nonostante la corruzione, all'inizio c'è stata la radice buona, quella del servizio in nome della carità! (cfr. *Parabola del fico della radice buona Lc* 13, 6-9).

Ben a ragione dirà il Papa nell'Esortazione apostolica posto sinodale ai giovani Christus vivit: "La vita non è nel frattempo. Voi siete l'adesso che Dio vuole fecondi" (n. 178).

8.3.2 Per il credente "la vocazione alla carità politica" ha la sua garanzia nella professione del riconoscimento del fondatore di questa scuola, Colui che dice di sé: "Io sono la Via, la Verità e la Vita" (*Gv* 14,1-12).

9. IL BEATO ALBERTO MARVELLI, L'EXALLIEVO SOCIO POLITICO

9.1 Mi piace concludere questa riflessione sul servizio socio politico a voi Exallievi col ricordo di un Exallievo santo, **il Beato Alberto Marvelli, Exallievo dell'oratorio di Rimini.**

Nasce a Ferrara il 21 Marzo 1918.

Giovane che pratica tutti gli sport, cura la sua vita spirituale ed eucaristica e catechista.

Ingegnere e generoso professionista.

Durante la seconda guerra allevia le sofferenze di tanti e si adopera a liberare i giovani dalla deportazione.

Dopo il 1945 viene scelto come Assessore civico nella Giunta del Comitato di Liberazione e a 27 anni gli affidano la commissione più difficile, quella degli alloggi. Poi successivamente gli affidano anche la sezione del Genio civile. Quindi si scrive alla DC su invito di Zaccagnini. Gli affidano ancora i laureati cattolici, esplicitando così il suo programma in questa associazione: Cultura e Carità.

È tra i fondatori delle ACLI e costituisce una Cooperativa "bianca" in un territorio rosso.

Muore nel 5 ottobre del 1946.

Il nostro Alberto nella sua giovane vita appare come *precursore del Vaticano II circa l'impegno dei laici nella realtà socio politica.*

Viene beatificato il 5 settembre 2004 durante il Convegno Nazionale Italiano della CEI a Loreto.

9.2 Alcuni suoi pensieri:

"La vita è azione, è movimento, ed anche la mia vita deve essere azione, movimento continuo, senza pause. Movimento ed azione tendenti all'unico fine dell'uomo: salvarsi e salvare. Ho bisogno di orizzonti sconfinati, di cieli luminosi e stellati, di mari e di oceani immensi".

"Servire è migliore di farsi servire. Gesù serve".

"Quando facciamo qualcosa non dobbiamo chiederci che si dirà di noi, ma piuttosto che avverrà degli altri".

"Per puntellare la libertà occorrono non i cannoni, ma la purezza e santità di coscienza".

"Dobbiamo lavorare in profondità. In alcuni posti si lavora molto, ma non si conclude niente. Bisogna lavorare in grazia di Dio". "È immensamente triste una giovinezza, senza la passione delle altezze".

"Bisogna abituarsi ad esaminare ogni idea, a studiare, a meditare e ripensare. Il Signore mi ha dato una intelligenza, una volontà, un ragione: ebbene, queste devo adoperarle, tenerle in esercizio, farle funzionare. Se non si adoperano, si arrugginiscono e si finisce per essere delle nullità".

"Il campo politico è il campo di una carità più vasta, la carità politica".

Don Tobia Carotenuto
Delegato Famiglia Salesiana Ime

di Enrico Leone

A Tropea si sono incontrati i responsabili degli Exallievi d'Italia

In una singolare cornice, l'11 e 12 maggio si è lavorato per il futuro della Federazione



In una cornice di singolare bellezza che ammalia e stordisce i sensi, come quella della Baia di Riaci in Santa Domenica di Ricadi nei dintorni di Vibo Valentia, dove mito e realtà si intrecciano sino quasi a confondersi e il senso dell'ospitalità è profondamente connaturato al modo d'essere degli abitanti di questa terra, quasi a rivelarne le sue radici plurimillenarie, si è svolto, presso il resort Tui Sensimar Tropea della sig.ra Carmela Genco, Presidente dell'Unione di Vibo Valentia, nei giorni 11 e 12 maggio 2019, il Consiglio nazionale della Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco. A differenza dello scorso anno e nonostante il richiamo offerto dall'amenità dei luoghi, si è registrato in seno al Consiglio nazionale un grado di partecipazione delle Federazioni ispettoriali inferiore alle attese. Anche questa volta, tuttavia, si è trattato di un Consiglio nazionale pregnante nei contenuti e denso di risoluzioni che ne proseguono il cammino lungo il solco tracciato da due anni a questa parte dalle deliberazioni dei Consigli nazionali di Pacognano e di Bologna. Qui di seguito se ne offre a beneficio di tutti gli Exallievi di don Bosco una breve ma, si spera, efficace narrazione.

L'esordio di questo Consiglio nazionale è affidato all'imperdibile momento formativo curato magistralmente dal Delegato nazionale don Gianni Russo questa volta incentrato sull'analisi dei contenuti dell'esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco, "Christus vivit".

Consiglio nazionale



Ne è seguito un dibattito molto partecipato, per numero e intensità degli interventi, tra i membri del Consiglio nazionale, che testimonia il profondo arricchimento morale e spirituale scaturito dalla esposizione del Delegato nazionale (v. scheda nel box).
Confermando la prassi inaugurata nel 2017 al Consiglio nazionale di Pacognano e proseguita nel 2018 con il Consiglio nazionale di Bologna, la tradizionale relazione annuale del Presidente nazionale cede il passo alla relazione annuale della Presidenza nazionale articolata per punti tematici e aperta alla partecipazione sia espositiva, da parte degli altri membri della Presi-

Il Delegato Nazionale don Gianni Russo si è soffermato sui singoli capitoli dell'Esortazione Post-sinodale «Christus vivit» di Papa Francesco:

Cap. 1. Che cosa dice la Parola di Dio sui giovani?
Francesco ricorda che in un'epoca in cui i giovani contavano poco, alcuni testi biblici mostrano che Dio guarda con altri occhi. A Gesù non piaceva il fatto che gli adulti guardassero con disprezzo i più giovani o li tenessero al loro servizio in modo dispotico.

Cap. 2. Gesù Cristo sempre giovane
Il Papa ricorda gli anni giovanili di Gesù. Non dobbiamo pensare che Gesù fosse un adolescente solitario o un giovane che pensava a sé stesso. Gesù adolescente, grazie alla fiducia dei suoi genitori si muove con libertà e impara a camminare con tutti gli altri.

Cap. 3. Voi siete l'adesso di Dio
Non possiamo limitarci a dire, afferma Francesco, che «i giovani sono il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo». Per questo bisogna ascoltarli anche se prevale talora la tendenza a fornire risposte preconfezionate e ricette pronte.

Cap. 4. Il grande annuncio per tutti i giovani
A tutti i giovani il Papa annuncia tre grandi verità: a) Un «Dio che è amore» e dunque Dio ti ama, non dubitarne mai; b) «Cristo ti salva», non dimenticare mai che Egli perdona settanta volte sette; c) «Egli vive!». Questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita. Allora possiamo smettere di lamentarci e guardare avanti.

Cap. 5. Percorsi di gioventù
L'amore di Dio e il nostro rapporto con Cristo vivo non ci impediscono di sognare, non ci chiedono di restringere i nostri orizzonti. Al contrario, la vocazione del laico è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica. Occorre andare oltre i gruppi di amici e costruire l'amicizia sociale, cercare il bene comune.

Cap. 6 Giovani con radici
Francesco dice che gli fa male «vedere che alcuni propongono ai giovani di costruire un futuro senza radici, come se il mondo iniziasse adesso». Occorre fare tesoro dell'esperienza degli anziani, perché aiutano i giovani a scoprire la ricchezza viva del passato, facendone memoria.

Cap. 7. La pastorale dei giovani
I giovani stessi sono attori della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma liberi di trovare strade sempre nuove con creatività e audacia.

Cap. 8. La vocazione
La vocazione è una chiamata al servizio missionario verso gli altri, perché la nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta.

Cap. 9. Il discernimento
Il Papa ricorda che senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento. Un'espressione del discernimento è l'impegno per riconoscere la propria vocazione.

denza nazionale, sia propositiva, da parte di ciascun componente il Consiglio nazionale. Ampio lo spettro delle tematiche affrontate: dalle novità introdotte dall'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo sulla privacy allo stato di avanzamento del progetto di divulgazione dei temi bioetici nelle scuole salesiane fino al perfezionamento delle nuove procedure di iscrizione associativa. I lavori del Consiglio nazionale, nel loro prosieguo, sono poi sfociati, nella successiva trattazione dei vari punti del nutrito ordine del giorno, in diverse deliberazioni rilevanti per l'associazione. Viene approvato all'unanimità il rendiconto economico finanziario 2018 della Federazione italiana. Sempre all'unanimità, è deliberata la conferma della ripartizione della quota sociale annuale di € 12,00 tra la Federazione nazionale e le Federazioni ispettoriali che prevede una aliquota di € 8,00 a favore della prima e una aliquota di € 4,00 a beneficio delle seconde.
Viene deliberata, ugualmente all'unanimità, la reiterazione anche per il 2020 del finanziamento, da parte della Federazione nazionale e con un impegno di spesa da stabilire in novembre in base allo stato delle casse, dei progetti di solidarietà sociale più interessanti elaborati e presentati dalle Unioni. Proseguendo nella sintetica esposizione del nutrito carnet di delibere, sempre adottate all'unanimità, dal Consiglio nazionale di Tropea, vanno menzionate: 1) la delibera di dare forma ai risultati emersi dal questionario Unioni 2018 per poi comunicarli in modo efficace;
2) la delibera di portare a termine quanto già avviato del progetto di bioetica nelle scuole salesiane, rinviando al Consiglio nazionale del 2020 l'analisi dei risultati e l'assunzione delle relative decisioni; 3) la delibera per l'attuazione del progetto per la catalogazione della rivista "Voci Fraterne" con l'impegno di dotare i Presidenti ispettoriali degli strumenti per la ricerca di fondi e di aprire a settembre, se necessario, un conto corrente dedicato per l'autofinanziamento del progetto; 4) la delibera che fissa la data dell'otto novembre 2019 per la celebrazione del centenario della rivista associativa "Voci Fraterne" con un evento mediatico di grande risonanza arricchito dall'intervento di relatori di grosso calibro che si diffonderanno sul tema cruciale della comunicazione sociale;
5) la delibera sull'attuazione di un progetto di formazione sociopolitica a distanza per giovani Exallievi con il coinvolgimento di tutte le Federazioni ispettoriali.
Prima di concludere, non può tralasciarsi in questa breve narrazione il piacevolissimo intermezzo della coinvolgente serata di canti e balli popolari calabresi offerta dalla Federazione ispettoriale calabra e affidata alla guida sicura del Presidente ispettoriale emerito, Michele Putrino. A quest'ultimo, al Presidente Mellace e alla sig.ra Genco, anfitrione amorevole e impeccabile, va tributato un profondo e sincero ringraziamento da parte di tutto il Consiglio nazionale, per la calorosissima ospitalità offerta ai suoi membri.
Viva don Bosco e viva i suoi Exallievi! ■



CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE



Carmelina Genco, donna imprenditrice della Calabria

"Per riuscire in una difficile impresa occorrono una formidabile motivazione ed una straordinaria tenacia. Perché occorre tener ferma l'attenzione sulla meta per mesi o anni, senza debolezze, senza riposo, continuamente attenti, vigilanti."
Le parole del sociologo Francesco Alberoni si adattano perfettamente alla personalità della signora Carmelina Genco, donna tenace ed amorevole che nel corso della sua vita ha sempre dato e continua a dare tutta se stessa per le persone che ama, e non solo.
Da sempre vicina al mondo salesiano, sin da quando, all'età di 10 anni, in seguito alla morte della sorella e alla malattia della madre si trasferì a Messina per gli studi presso l'istituto Don Bosco gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e vi rimase fino al conseguimento del diploma. Grazie al suo carattere vivace, in istituto dava una mano con le ragazze più giovani prestandosi all'organizzazione delle recite e delle attività da svolgere nel corso delle giornate. Il collegio ha rappresentato, fin da subito, un punto di riferimento per la bimba e poi per la giovane donna che era lontana da casa. Presso l'istituto di Messina ha conseguito il diploma di scuola superiore, quello di religione, di educazione fisica e di musica. In quegli anni, è stata anche elemento attivo dell'Azione Cattolica.
Uscita dal collegio, il padre le consigliò di iscriversi all'università, ma la giovane Carmelina decise di tornare a casa per prendersi cura delle sorelle e dei fratelli. Aveva 21 anni quando si è sposata con un imprenditore locale, che le ha permesso di ospitare in casa propria le tre sorelle più piccole. Così inizia una

La gestione dell'impresa di famiglia le ha permesso di divenire la prima donna imprenditrice della Calabria, tanto che nel 1976 venne nominata Cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.



Carmelina Genco ed un gruppo di Exallievi a Tropea



di Nicoletta IULIANO

nuova vita familiare, occupandosi, oltre che del marito, delle tre sorelle e dei cinque figli di cui il Signore le fa dono. Il tutto con un riferimento forte all'educazione ricevuta in collegio.
Qualche anno più tardi decise di rilevare la ditta di autolinee del padre, per evitare che venisse ceduta ad estranei, la ampliò e portò avanti l'attività di famiglia diventando imprenditrice. La sua passione per l'insegnamento la spinse ad iscriversi all'università e a conseguire il titolo che le avrebbe permesso di insegnare religione. Una volta conseguito il titolo, però, nacque il figlio Vincenzo e Carmelina decise di dedicarsi completamente alla famiglia e all'azienda, così come aveva sempre fatto. La gestione dell'impresa di famiglia le ha permesso di divenire la prima donna imprenditrice della Calabria, tanto che nel 1976 venne nominata Cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini. È stata vicepresidente nazionale della Confartigianato per 14 anni, membro del direttivo di Assindustria, e cofondatrice di Donne impresa Confartigianato insieme alla principessa Caracciolo. Ha, inoltre, fondato una società con i suoi cinque figli affinché, al di là delle loro professioni, siano tutti uguali. Attualmente è ancora amministratrice unica della società di autolinee ed insieme a suo figlio Vincenzo coordina il lavoro di circa 140 persone, nei tre villaggi turistici presenti sul territorio calabrese.
Oltre al lavoro, però, si è occupata sempre della sua famiglia e delle persone che avevano bisogno. Dopo gli anni trascorsi a Messina, è sempre stata vicina all'oratorio di Vibo Valentia collaborando alle attività che venivano organizzate. Impegnata nella politica e nel sociale rispettivamente come segretaria provinciale del CDU e come presidente dell'unione Exallievi di Don Bosco di Vibo Valentia.
È una mamma ed una nonna presente, amorevole ed instancabile dal cuore grande, che batte in sintonia con quello dei suoi cari così come accadeva a Don Bosco con Mamma Margherita. ■



Carmelina Genco ed il Delegato nazionale don Gianni Russo

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

Il ruolo degli Exallievi nella società, nella Chiesa e nella Famiglia salesiana oggi



Gruppo teatrale "L@b'oratorio Cgs Don Bosco"

San Cataldo – "Questa Terza giornata ispettoriale degli Exallievi di Sicilia non deve essere solo una giornata di festa, dei bei ricordi dei tempi passati, che certamente male non fanno, ma anche e principalmente una giornata del piacere e dell'orgoglio del nostro essere Exallievi, figli di Don Bosco, che operano nello spirito di servizio in unità con la Famiglia salesiana": con queste parole **Mario Li Causi, presidente ispettoriale degli Exallievi di Sicilia**, ha aperto i lavori della giornata di festa ed allegria per gli oltre 250 Exallievi arrivati dalle 21 Unioni di Sicilia. Come da tradizione salesiana e da buoni cristiani, il raduno è stato aperto con la preghiera curata dal delegato ispettoriale degli Exallievi, don Enzo Giammello e dai saluti delle autorità presenti: il **sindaco Giampiero Modaffari**, il **direttore della casa, don Luigi Calapaj** ed il presidente dell'Unione ospitante, **Totò Iacona**; tra i partecipanti anche **l'on. Alessandro Pagano**, vicecapogruppo alla Camera della Lega ed Exallievo di Don Bosco ed il **presidente della Banca** di Credito Cooperativo "G.Toniolo", l'Exallievo **Salvatore Saporito**.

La tavola rotonda sul tema: "Il ruolo degli Exallievi nella società, nella Chiesa e nella Famiglia salesiana oggi" è stato il momento centrale della giornata con i relatori (Don Pippo Ruta, Ispettore dei Salesiani; Giovanni Costanza, presidente nazionale Exallievi; Biagio Narciso, Exallievo di Caserta e Valentina Biont, presidente Unione di Pordenone) che hanno spronato i presenti a formarsi e confrontarsi per un'azione incisiva nelle realtà territoriali in cui operano.

Gli Exallievi devono puntare all'eternità ed all'infinito, avendo contestualmente i piedi ben saldi a terra, ricordando che "vi mando come agnelli in mezzo ai lupi", ma anche che "i lupi diventarono agnelli e gli agnelli pastori".

Don Pippo Ruta, Ispettore dei Salesiani di Sicilia e Tunisia, ha affermato: "I veri Exallievi di Don Bosco non vivono di nostalgia ma di memoria, non vivono di lamenti ma di fiducia nelle nuove generazioni, non vivono di smarrimenti ma nella speranza, come figli di un sognatore che li vuole onesti cittadini, buoni cristiani, degni

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

abitatori del cielo. Sanno di essere utili, ma non necessari, sono missione per la vita degli altri". "Gli Exallievi devono puntare all'eternità ed all'infinito, avendo contestualmente i piedi ben saldi a terra, ricordando che *vi mando come agnelli in mezzo ai lupi*, ma anche che *i lupi diventarono agnelli e gli agnelli pastori*. Per effetto, nel riscoprire le origini associative, salesiane e cristiane – ha sottolineato **Biagio Narciso** - avremo ben chiara la nostra vision futura. Quella siciliana è davvero una bella realtà e spero che le giornate regionali siano diffuse, con testimonianze di amici di altri contesti, per diffondere le migliori esperienze della nostra bella Federazione!".


Giampiero Modaffari e Mario Li Causi


Martorana, Costanza, Binot, Narciso e Ruta

"Un momento di confronto e di riflessione per tracciare nuovi percorsi del movimento - ha evidenziato **Valentina Binot** - per una maggiore presa di coscienza del ruolo degli Exallievi, in cui le realtà virtuose possano fungere da esempio per altre realtà per nuove progettazioni, verso la missione educativa che abbiamo. E la vostra meravigliosa ospitalità, che rende semplice e immediato la condivisione".

A seguire sono state portate le esperienze del Caffè Educativo dell'Unione di Cibali - San Francesco di Sales con il presidente Vincenzo Martines (genitori che si formano attorno ad un caffè nella brevità dei tempi con la qualità della formazione); la conduzione laicale della casa salesiana di Trapani, con Andrea Rallo, presidente della locale Unione; l'impegno in un quartiere difficile delle Salette di Catania, con Pancrazio Di Bennardo e la operatività degli Exallievi nella casa di San Cataldo, con Totò Iacona: esempi di impegno concreto e quotidiano per la gratitudine alla formazione ricevuta alla scuola di Don Bosco.

Gli Exallievi di Sicilia continueranno a sviluppare il progetto ispettoriale "Sai fischiare?", rivolto ai giovani detenuti negli istituti penali minorili o per adulti ed il progetto "Imprenditori di Don Bosco", rivolto ai giovani in cerca di occupazione, attraverso una forma di partenariato tra una cooperativa, specializzata nel settore, e un'APS legata alla Federazione Ispettoriale.

La giornata è stata allietata dal gruppo musicale "Resonantiae Camera Chorus" di San Cataldo, diretta dal maestro Daniele Riggi e dalla commedia musicale "Solo chi Sogna", a cura del gruppo teatrale "L@b'oratorio Cgs Don Bosco" di San Cataldo.

"Grazie all'entusiasmo e alla voglia di darsi da fare che il presidente ispettoriale, Mario Li Causi, ha saputo trasmettere e alla brillante regia del conduttore, Valerio Martorana, l'assemblea – ha rilevato **Don Enzo Giammello, delegato ispettoriale degli Exallievi di Sicilia** - ha assunto l'impegno di rilanciare l'associazione per realizzare il sogno di don Bosco: una società attenta ai giovani, specialmente a quelli più svantaggiati".

Giovanni Costanza, presidente della Federazione nazionale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, ha concluso: "Sono felice di quanto è emerso in questa giornata di festa, ma anche di verifica. Infatti, le riflessioni dei partecipanti alla tavola rotonda e le successive esemplificazioni operative, esposte dai rappresentanti di alcune Unioni della Sicilia, hanno confermato che, oltre alla condivisione e al supporto per le attività delle case salesiane, il campo peculiare di attività degli Exallievi di Don Bosco è l'impegno sociale, che risulta la forma più alta di gratuita dedizione, con il solo obiettivo di una migliore qualità della vita, specie per le giovani generazioni e per quelle più disagiate delle moderne periferie".

La giornata è stata condotta da Valerio Martorana, direttore della rivista Voci Fraterne. ■

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

di Alfredo SCAGLIA



Riconsegniamoli al proprio futuro.

I giovani sono l'oggi ed il presente di Dio

Come amare i giovani? Ce lo aveva già testimoniato Don Bosco con la propria vita, interamente spesa in loro favore, e ce lo ricorda ancora oggi il Capo della Chiesa Universale Papa "*Francesco*". Che a buon diritto la Famiglia Salesiana potrebbe pure vedere come '*Francesco Giovanni*', avendo egli consolidato il proprio ministero petrino coi pilastri dell'amore per la povertà di Francesco d'Assisi e dell'altro per i giovani di Giovanni Bosco, da autentico Exallievo. Ed in quanto tale, pure da Papa, ha fatto degli stessi giovani ***l'oggi*** ed ***il presente di Dio***, da non consegnare a quel futuro che gli adulti, per abitudine e persino *con nonchalance,* avrebbero presuntuosamente identificato nelle loro inesperte mani. Con la conseguenza di avere magari pensato più a centri giovanili ideali che ad ideali centri giovanili, proiettati cioè in avanti e nei quali i giovani potessero riuscire a sentirsi veramente protagonisti del proprio futuro piuttosto che di quello programmato per essi dagli adulti. Rivelatisi, a quanto parrebbe, incapaci di saperne preparare uno a loro misura.

Pertanto, nonostante gli sforzi compiuti e l'impegno speso in favore della gioventù o malgrado nuove proposte venute dalle tante agenzie educative, sembra che alla fine i conti non tornino e che, al di là delle apparenze, non sia stato fatto abbastanza per vedere oggi i nostri giovani ripopolare significativamente oratori, parrocchie e quant'altro! Con la delusione inevitabile di quanti vi spendono rilevanti risorse. Con ogni probabilità sarà stato anche commesso qualche errore, che ha portato a vedere i giovani come il futuro di quella società, verso la quale gli adulti hanno magari troppo polarizzato la propria attenzione, ignorando personalità e caratteristiche proprie del mondo giovanile! Contrariamente a Papa Francesco che, con una formazione di base anche salesiana, alla GMG di Panama li ha invece invitati a prendere ciascuno in mano la propria vita perché, ha loro detto, "***non siete il futuro di Dio, ma il suo presente***".

Non siete il futuro di Dio, ma il suo presente". E noi adulti? Presi da eccessivo attivismo, forse pure egoisticamente o credendo di fare anche bene, lo avremo strappato alle loro mani e sostituito col nostro.

E noi adulti? Probabilmente presi da eccessivo attivismo, forse pure egoisticamente o credendo di fare anche bene, lo avremo con ogni possibilità strappato alle loro mani e sostituito col nostro. Col risultato di condizionare l'apertura panoramica del parabrezza della loro vita con la vista limitata dei retrovisori del nostro passato!

Un passato, di cui non sarebbe inopportuno rivedere schemi o programmi talvolta ripetitivi e possibilmente senza volerlo fallimentari. Nel tentativo di recuperare in qualche modo il tempo perduto e restituire ai giovani la peculiarità dell'oggi nella gestione di un presente a loro misura. Che a dire di Papa Francesco ha senz'altro la precedenza sul futuro: "*Non sentitevi in sala di attesa*, – così Papa Francesco dalla GMG di Panama – *ma diventate protagonisti dell'oggi. La vita è adesso*!". E poi ancora: "Non lasciate che la voce di 'non farcela mai', miscela tra mormorazioni e pettegolezzi, possa perforare i vostri sogni!". Quello che in fondo Don Bosco cercava di far capire ai suoi giovani quando, per tenerli lontani dalla tentazione di una tristezza demolitrice, li invitava a vivere nell'*oggi dell'oratorio e della quotidianità* la santità di un'allegria piena dell'amicizia con Gesù Eucaristia e tra i compagni. Quella a cui guardare con la stessa attenzione che si ha per un libro, per il quale occorrono anni a scriverlo ma bastano pochi attimi perché esso prenda fuoco. Far capire cioè che, allorché perdiamo la speranza e crediamo che la vita sia finita, c'è sempre Dio a sorriderci dall'alto e ricordarci che si tratta solo di una curva, non della fine.

Essere preoccupati non toglie la preoccupazione del domani ma la pace di oggi. Bisogna dunque che i giovani si accorgano di esser amati, da Dio prima ancora che dagli altri. E Papa Francesco nel messaggio per la Quaresima del 2019 ci ha ricordato che: "*Il Vangelo non si annuncia coi proclami, con la sterile ed inadeguata denuncia né con le strategie di marketing.*". Ma incarnando in maniera più intensa e concreta il mistero pasquale nella vita personale, familiare e sociale. Un Vangelo cioè testimoniato coi fatti più che con le parole. Magari con una maggiore prossimità ai giovani nascosta ma reale, *più che con accattivanti messaggi nelle chiassose piazze virtuali della rete.* ■

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

UNIONE DI ROMA SACRO CUORE

LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

Si è svolto domenica 31 marzo il Convegno dell'Unione Sacro Cuore di Roma. Alla presenza di molti degli iscritti la giornata è stata aperta con la preghiera e i saluti di Don Antonio Sperduti (Delegato della Federazione Ispettoriale Laziale) e di Don Juan Olivares (Delegato dell'Unione). Il Segretario Marco Romano ha letto gli auguri inviati dal Presidente della Federazione Ispettoriale Iliomaria Gentili. La Presidente Claudia Cardacino ha quindi aperto i lavori con la sua relazione annuale in cui ha voluto ricordare come l'incontro con il mondo salesiano ha cambiato la nostra vita. L'Unione Sacro Cuore è stata istituita nel 1913: dopo la chiusura della scuola di Via Marsala ha progressivamente ridotto, di anno in anno, il numero degli iscritti. Nonostante ciò continua ad offrire l'impegno di alcuni volontari che dedicano settimanalmente alcune ore ai servizi parrocchiali. Importanti anche alcuni contributi di solidarietà a cui l'Unione partecipa sia nella Parrocchia, sia nel mondo: quest'anno è iniziato un gemellaggio con una comunità di salesiani in Perù (Ayacucho). Dopo la breve relazione del Tesoriere Carlo Dori è seguito l'intervento Don Jayapalan Raphal, Delegato mondiale degli Exallievi, che ci ha portato a riflettere sul tema de "La chiamata alla santità". Nel suo intervento ha voluto sottolineare come pazienza e mitezza, umorismo, audacia e fervore, vita familiare e preghiera costante sono alcune delle caratteristiche della santità nel mondo attuale. Santità nelle occupazioni di ogni giorno, a casa, sulla strada, nel lavoro, in chiesa in qualsiasi momento: a) mettendo al centro Dio, l'unica cosa che chiede il Signore è che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli; b) cercando di incarnare la santità nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità; c) vivendo con gioia ogni momento della vita e condividendo la sua gioia allo stesso con le persone che ci stanno accanto. Ha quindi concluso invitandoci ad andare avanti con coraggio in questa strada della santità. Dopo l'intervento conclusivo del Presidente emerito, distintivo d'oro, Pietro Rodia e la consueta foto di gruppo davanti la statua del nostro Santo, la giornata si è conclusa con la Santa Messa celebrata nella Cappella della Lettera e il pranzo.



UNIONE DI RIESI

L'ALLIEVO PIÙ LONGEVO D'ITALIA

"Riesi è la città dell'Exallievo d'Italia per eccellenza poiché tutte le parrocchie, tranne una, sono rette da sacerdoti salesiani e quindi qui il profumo di Don Bosco si respira in ogni angolo" ad affermarlo il Direttore della Rivista Voci Fraterne, organo ufficiale degli Exallievi d'Italia, dott. Valerio Martorana intervenuto nel triduo di preparazione alla festa di Don Bosco nel presentare gli Exallievi alla città. "Siamo il frutto di quell'educazione ricevuta nel cortile dell'oratorio, nella scuola, in parrocchia ed oggi – prosegue Martorana - a testimoniare la validità e l'efficacia del messaggio del nostro Padre, Maestro ed Amico vi è Salvatore Russo, che compie 100 anni, un secolo di vita al servizio della comunità. Un appello a voi tutti: facciamo in modo che la gente - ci esortava il nostro fondatore - domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco".
Salvatore Russo è l'Exallievo più longevo d'Italia ed è stato anche deportato nel campo di concentramento Stramlagger XA in Germania; nel 2017 è stato insignito con la medaglia d'Onore dal Presidente della Repubblica; nonno dell'Exallievo Filippo D'Amico che ieri, assieme agli altri componenti dell'Unione di Riesi, ha rinnovato il tesseramento dinanzi a don Biagio Lazzara nella parrocchia Don Bosco.



Il primo cittadino Salvatore Chiantia ha simbolicamente ceduto al nonnino di Riesi la sua fascia tricolore nominandolo "sindaco per un giorno". La celebrazione liturgica del triduo di preparazione alla festa del Santo dei giovani si è conclusa con la promessa degli Exallievi, guidata dal presidente della locale unione Salvatore Giambarresi. La regia dell'organizzazione della festa del Santo dei giovani è stata curata dall'instancabile don Aldo Ballistreri.

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

UNIONE DI CASERTA

I GIOVANI E IL LAVORO



Domenica 28 aprile gli Exallievi di Caserta si sono riuniti per il 99° Convegno della loro Unione. Ospite d'onore don Francesco Preite, direttore della casa salesiana di Bari, che nella conferenza "I giovani e il lavoro" ha messo in luce l'impegno di San Giovanni Bosco nella formazione giovanile. Don Francesco ha rimarcato l'attualità dell'insegnamento di Don Bosco, sottolineando l'esperienza che oggi stanno portando avanti i Salesiani della casa da lui diretta, nel quartiere Libertà di Bari, impegnandosi nella realizzazione di un centro di supporto all'imprenditoria giovanile.

Nella stessa giornata si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche associative che hanno visto l'elezione a Presidente dell'Unione di Alfonso Voccia, che, felice ed emozionato per la fiducia ottenuta, ma consapevole del gravoso compito assunto, ha chiesto la necessaria collaborazione di tutti.

Nicoletta Iuliano

UNIONE DI CIVITAVECCHIA

PRESENTATO IL LIBRO SUI 90 ANNI DEI SALESIANI A CIVITAVECCHIA

Novant'anni di ricordi e di emozioni, di presenza e testimonianza, di allegria ma anche di buoni propositi. I salesiani di don Bosco hanno festeggiato questo importante traguardo e lo hanno fatto con la presentazione del libro "90 anni di storia. Salesiani a Civitavecchia dal 1928" curato dall'Unione Exallievi di Civitavecchia e redatto dall'Exallievo Carlo De Paolis. Solo nella serata della presentazione sono state vendute oltre 200 copie e in breve nei due giorni successivi il libro è andato esaurito. Il libro è un pezzo di storia salesiana e se vogliamo anche parte della storia di Civitavecchia. Una storia anche di testimonianze diverse, un'opera magna di un periodo storico d'oro per i salesiani a Civitavecchia dal loro arrivo 17 Novembre 1928 ad oggi. Un libro, quello degli Exallievi, nel quale Carlo de Paolis, che ha curato la redazione, e gli altri autori, ci mettono la faccia; alcuni di loro si esprimono spesso in prima persona perché sono stati protagonisti di molte storie accompagnando nei decenni il succedersi di tanti salesiani, dai mitici fondatori ai mitici di oggi (così vengono definiti), perché sono stati piccoli 'don bosco' che hanno parlato al cuore. E il cuore 'ricorda'. Ricordare, che vuol dire riportare al cuore, ha a che fare con il cuore, perché solo il cuore può mantenere i ricordi e così mantenere il calore della vita. Ecco perché per Carlo De Paolis e per i collaboratori, in questo libro, tutti i salesiani sono mitici, anche se con caratteri e sensibilità diverse: hanno lasciato un segno indelebile nella loro vita, quello di don Bosco. Tanti i civitavecchiesi, Exallievi, ragazzi di oggi e di ieri e famiglie hanno preso parte all'iniziativa, ripercorrendo insieme i 90 anni di presenza in città attraverso immagini e testimonianze. Anni in cui la parrocchia e l'oratorio sono stati per molti un vero punto di riferimento, negli anni del dopoguerra e fino ad oggi, cercando di affrontare le sfide date dal mondo in continua evoluzione per rimanere presenza costante e preziosa, soprattutto per i i giovani, nel segno di Don Bosco, insieme alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le suore salesiane, in città ormai da ben 120 anni.

Tutta la famiglia salesiana si è riunita al cine teatro Buonarroti per assistere alla presentazione del libro; e da lì sono arrivate anche delle proposte, rivolte in particolare all'amministrazione comunale. La prima, ad esempio, è quella di intitolare una strada o una piazza proprio ai sacerdoti salesiani, oppure di porre un cippo alla Cisterna dove, dopo lo sfollamento, c'era una cappella dei salesiani: solo due sacerdoti e quattro carabinieri, hanno infatti ricordato, erano rimasti per assistere le persone che erano rimaste in quella parte della città. Trasformare quindi in segno tangibile la presenza dei successori di Don Bosco in città. La presentazione si è conclusa poi con una "staffetta generazionale" con il passaggio del libro dalle mani del decano degli Exallievi, il novantenne Adalberto Massi - tra gli altri ci sono anche i 94enni Giovanni Ranalli e Attilio Silvestri ed il 93enne Elio Marri, "zi Romolo" - a quelle di due giovani oratoriani dei salesiani e delle Fma, Emanuele e Beatrice, nel segno della continuità, del cuore e dei valori salesiani.

NELLA PACE DEL SIGNORE

ANGELO ERRORE - UNIONE DI AGRIGENTO
LUCIA RUBERA - UNIONE DI AGRIGENTO
GIANFRANCO MARCHIORI - UNIONE DI BOLOGNA
GABRILE TONINI - UNIONE DI BRESCIA
GIACOMO GERTOSIO - UNIONE DI CASTELNUOVO DON BOSCO
ANTONIO FONTANELLA - UNIONE DI CREMONA
ALDO SILVESTRO - UNIONE DI CUNEO
IVAN CANTELLI - UNIONE DI FIRENZE
MARIA CONCETTA TASSONE - UNIONE DI GENZANO DI ROMA
GIUSEPPE BORTOLOTTI - UNIONE DI GORIZIA
FRANCESCO BRATINA - UNIONE DI GORIZIA
CORRADO PATERNÒ - UNIONE DI MODICA
ALDO AVERNA - UNIONE DI SAN CATALDO

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

UNIONE DI VERCELLI

FORMAZIONE LEGATA AGLI EXALLIEVI



Domenica 5 maggio presso la comunità della Casa Salesiana del Belvedere di Vercelli si è tenuto il tradizionale Convegno annuale degli Exallievi della Scuola Professionale Don Bosco. Una realtà formativa che fa parte della storia della nostra Città. Molta commozione fra gli intervenuti fin dal momento dell'accoglienza. È sempre una festa il ritrovarsi e rivivere i ricordi di vita comune. Dopo la S. Messa, celebrata con la Comunità Parrocchiale è seguita l'Assemblea per le comunicazioni della Presidenza dell'Unione. Ha porto il saluto della Casa Salesiana, Don Stefano Colombo, delegato per gli Exallievi e per molto tempo responsabile nazionale del Cnos Fap. La presenza diretta dei Sacerdoti nella scuola è ormai assente. Opera nuova problemi diversi. Oggi la scuola è affidata ad un gruppo di insegnanti laici che assieme al sapere hanno il difficile compito di promuovere la persona umana nel solco dell'insegnamento di Don Bosco "Buoni cristiani e onesti cittadini ". E questo nel contesto di una popolazione scolastica che non è solo italiana ma anche di figli di immigrati di nazionalità diverse. Un nuovo campo di missionarietà salesiana, Il Direttore del Centro Silvano Lago, nel suo intervento, ha sottolineato come l'attività formativa che coinvolge circa 200 ragazzi, si potenzia sempre più con nuovi corsi, ferma restando la storica meccanica, A ciò si aggiungono altre attività come i servizi per l'impiego al lavoro. Il Presidente dell'Unione Exallievi Paolo Pedracini ha relazionato sull'attività dell'Associazione per coinvolgere nuovi allievi, sulla consolidata iniziativa di assegnazione di borse di studio. nel giorno della Festa di Don Bosco, per quei ragazzi meritevoli, non solo per il profitto scolastico, ma per il loro interesse nella formazione umana e civile. Infine una piccola perla. Si compiono quest'anno 2019, i settanta anni dei primi allievi licenziati della Scuola Industriale, fondata nell'anno 1946 dall'indimenticabile Parroco Don Bartolomeo TOME', con il diploma di licenza di avviamento per allievi meccanici nell'anno 1949. Sono presenti e premiati dal Presidente con attestato di Benemerenza dell'Unione Exallievi: Luciano Coppo, Eusebio Ferraris, Adriano Pavia, Luigi Zanello, per Giuseppe Tricerri deceduto qualche anno fa, riceve l'attestato la figlia Daniela che con molta commozione, ricorda l'affetto del papà per Don Bosco. È seguita "l'agape fraterna" in comunione con la Comunità Salesiana, che è stata servita in modo brillante dal Biscottificio "Il Mattarello".

G.C. Volpiano

MAZZARINO: VOCI FRATERNE IN CLASSE



Mazzarino (Sicilia) – Voci Fraterne, rivista ufficiale della Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, va in classe per "formare" il futuro, le giovani generazioni al bello ed al corretto, cercando di essere sempre buoni cristiani e onesti cittadini; a tenere la lezione di giornalismo è stato il direttore della stessa rivista, Valerio Martorana, che è di Mazzarino e che da oltre 6 anni è alla guida della rivista degli Exallievi d'Italia. L'iniziativa ha avuto come destinatari i bambini delle classi quinte dell'istituto comprensivo di Mazzarino, sez. C, D ed E, guidate dalle insegnanti Fina Li Destri, Elisabetta Marino e Giusy Capitummino. "Bisogna avere passione per la narrazione dei fatti, curiosità e amare la lettura: la conoscenza è potere- ha affermato Valerio Martorana- e ciò deve indurre ad essere preparati, a saper radiografare tutto ciò che succede nel vostro territorio per essere capaci di ragionare, riflettere e non subire solamente ed in maniera inerme tutto ciò che la scena offre". Spiega l'insegnante Fina Li Destri: "Abbiamo deciso di fare una lezione di giornalismo con chi se ne occupa, capirne di più per essere preparati, per essere dei bravi educatori. Dobbiamo complimentarci con il dott. Martorana perché i bambini sono rimasti attenti per circa un'ora, lo hanno seguito accuratamente e non vi nascondiamo che ci ha dato anche elementi a noi insegnanti/educatori per formare i nostri ragazzi". La lezione di giornalismo ha avuto come obiettivo quello di fornire le conoscenze di base sul mondo della stampa, in chiave salesiana, introducendo i ragazzi al lavoro nella redazione di una rivista, con una panoramica su caratteri distintivi di questa forma di giornalismo: struttura, ruoli e meccanismi di funzionamento della redazione, figure professionali, organizzazione del lavoro, aspetti culturali e deontologici, problematiche connesse alla ricerca, alla trattazione e all'organizzazione delle notizie nelle pagine e nei rapporti con le fonti di informazione.

CIANOGRAFICA NON VALIDA COME PROVA COLORE

Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
... senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
... in questi tempi, facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nel costume i giovinetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.
... io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari ...

Suc. Gio Bosco

Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

Tutti possono effettuare una **offerta personale**
mediante **bollettino di conto corrente postale** n. 59414474
intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco".
Tale offerta non costituisce quota associativa (che va, invece, versata all'Unione di appartenenza) e non è un abbonamento a questa rivista "Voci Fraterne" (che viene inviata gratuitamente agli associati e ai benefattori).

Sia le persone fisiche che quelle giuridiche possono effettuare una
erogazione liberale versando la somma devoluta mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 59414474 intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco", riportando nella causale la dicitura "erogazione liberale" e il proprio codice fiscale o partita IVA;
- assegno di conto corrente non trasferibile intestato a "Centro di Fraternità Exallievi Don Bosco;
- bonifico bancario su conto corrente intestato a "Centro di Fraternità Exallievi don Bosco", codice iban IT 05 X 07601 03200 000059414474

Poichè l'associazione è iscritta nel registro della regione Lazio, su richiesta verrà rilasciata apposita ricevuta con cui le persone fisiche potranno **detrarre** dall'imposta lorda il 19% della somma donata, mentre le persone giuridiche potranno **detrarre** dal reddito la somma donata

Tutti coloro che hanno un reddito possono donare il **5x1000** della propria imposta IRPEF
senza dover sborsare nulla in più, ma destinando il cinque per mille di ciò che, in ogni caso, viene versato all'Erario.
Sugli apposti modelli allegati alla **CU (certificazione unica)** o al **Modello 730** o a **Modello PF (persone fisiche)**, nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" nel riquadro "sostengo del volontariato ..." andrà apposta la propria firma e il codice fiscale dell'Associazione

97347620581

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00181 ROMA - VIA UMBERTIDE 11
CELL 366.2045556
http://www.exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
❑ SCONOSCIUTO
❑ PARTITO
❑ TRASFERITO
❑ IRREPERIBILE
❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
❑ INSUFFICIENTE
❑ INESATTO